



COMUNE DI UGENTO

PROVINCIA DI LECCE

Arch. Massimo D'Ambrosio

pianificatore territoriale

via Carabiniere Manzo n.1

Taviano - 73057

+39 333 2632333

massimodambrosio.net@alice.it

massimo.dambrosio1@archiworldpec.it

**PROGETTO: PROVVEDIMENTO UNICO AUTORIZZATIVO PER LA RISTRUTTURAZIONE
DI UN EDIFICIO TURISTICO-RICETTIVO TRAMITE DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE**

(D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 art.3 comma 1° lett."d").

DELOCALIZZAZIONE in deroga alla strumentazione urbanistica

ai sensi dell'art.8 DPR 160 del 07/09/2010.

Località Torre San Giovanni di Ugento (LE), contrada Urro – Proprietà Poser Srl

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Art.12 D.Lgs. n.152/2006

Rapporto Ambientale Preliminare

PROPRIETA':

Sig. SCALABRINO Fabio Vincenzo

CF: SCLFVN74B18D423E

PROGETTAZIONE:

Arch. SFORZA Antonio

Via F. Lo Re n.6 – Lecce

E-mail: antonello.sforza@gmail.com

IL TECNICO

Arch. Massimo D'Ambrosio

Novembre 2020

Sommario

Sommario	2
1. QUADRO NORMATIVO	5
1.1 Riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica	5
2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE	7
2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS	7
2.2 Soggetti interessati	7
2.3 Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS	8
2.4 Contenuti del Rapporto preliminare	9
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	11
3.1 Dati territoriali	11
3.2 Dati socio-economici	11
3.3 Assetto storico-culturale e insediativo	12
4. CONTENUTI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	14
4.1 Inquadramento urbanistico	14
4.2 Proposta progettuale	16
5. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO RISPETTO AI PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI	24
5.1 Elementi topografici e sismici	24
5.2 Morfologia	25
5.3 Assetto geologico	26
5.4 Assetto idrogeologico	27
5.5 Biodiversità, vegetazione e fauna	28
5.6 Aria, zonizzazione del territorio	30
5.7 Gestione dei rifiuti	31
6. COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI E PIANI SETTORIALI DI CARATTERE AMBIENTALE	33
6.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	33
6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	43
6.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	46
6.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	48
6.5 Considerazioni conclusive di sintesi sui Piani Sovraordinati	53
7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE ATTESI DAL PROGETTO ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	54
7.1 Suolo e sottosuolo	54

7.2 Risorse idriche.....	54
7.3 Aria.....	55
7.4 Ecosistemi naturali (flora e fauna).....	56
7.5 Uso sostenibile delle risorse energetiche.....	57
7.6 Ambiente fisico e sulla salute umana.....	57
Conclusioni.....	58

Premessa

Lo svolgimento della procedura di VAS ha come scopo la verifica di sostenibilità degli obiettivi del piano/programma, l'analisi degli impatti ambientali significativi delle previsioni del piano, la costruzione e la valutazione delle ragionevoli alternative, la partecipazione al processo dei soggetti interessati ed il monitoraggio delle conseguenze ambientali del piano e pertanto rappresenta uno strumento di supporto per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.

1. QUADRO NORMATIVO

1.1 Riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di VAS:

Normativa comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (ABROGATI TITOLO II, ALLEGATI I-V). "Norme in materia ambientale."
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Parte seconda "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)".
- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69".

Normativa regionale:

- D.G.R. 13 giugno 2008, n. 981 - Circolare 1/2008 "Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16/1/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D.Lgs. 152/2006.
- D.G.R. 28 dicembre 2009 n. 2614 "Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008"
- D.G.R. 22/11/2011 n. 2581 "Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. N.160/2010 - Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive"
- L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".
- Reg. Regionale 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".
- L.R. del 12 febbraio 2014, n.4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla L.R n.11 del 12 aprile 2001 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla L.R. n.44 del 14 dicembre 2012 e alla L.R. n.19 del 19 luglio 2013 (Norme in materia di

riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi”.

Infine le ultime novità sono state introdotte con le *Modifiche al Regolamento Regionale n.18 del 9 ottobre 2013*.

2. SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

2.1 La verifica di assoggettabilità a VAS

Il comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006 prevede che nei casi in cui i piani di cui sopra interessino piccole aree o siano oggetto di minime modifiche, gli stessi siano soggetti a VAS solo quando l'autorità ambientale competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente a seguito dell'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 dello stesso decreto.

Il comma 3-bis dell'art. 6 prevede inoltre che, per i piani e programmi diversi da quelli da assoggettare obbligatoriamente a VAS (elencati al comma 2), che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, l'autorità competente valuti, a seguito dell'espletamento di una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS, se essi possano produrre effetti significativi sull'ambiente e quindi debbano essere esclusi o assoggettati alla procedura.

L'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 prevede che, nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmetta all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.

2.2 Soggetti interessati

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità competente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato (*nel caso specifico il Responsabile della Commissione Locale per il Paesaggio nonché per interventi di VIA VAS e PAI*);
- l'autorità procedente, (art. 2 L.R. 44/2012), la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma (*nel caso specifico il Comune di Ugento*);
- il proponente, (art. 2 L.R. 44/2012) il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della soprarichiamata normativa (*nel caso specifico la Società POSER srl*);
- i soggetti competenti in materia ambientale, enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente

dovuti all'attuazione dei piani e programmi così come individuati all'art.6 della L.R. 44/2012 (elenco riportato di seguito non necessariamente esaustivo):

- Regione Puglia - Servizio urbanistica;
 - Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio; Ufficio attuazione Pianificazione Paesaggistica;
 - Regione Puglia - Servizio Risorse Idriche servizio;
 - Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici;
 - Regione Puglia - Area di Coordinamento Politiche per la mobilità e qualità urbana Servizio pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità;
 - Regione Puglia - Servizio Ecologia;
 - Regione Puglia - ARPA Puglia;
 - Autorità di Bacino della Regione Puglia;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Provincia di Lecce - Brindisi e Taranto- Servizio Ambiente;
 - Provincia di Lecce - Lavori pubblici e Mobilità;
 - Provincia di Lecce - Servizio Programmazione e Pianificazione Strategica;
 - Provincia di Lecce - Servizio Ambiente e tutela venatoria;
 - ASL Lecce;
- altri Enti territoriali interessati, così come individuati all'art.5 della L.R. 44/2012.

2.3 Fasi del Processo di Verifica di Assoggettabilità a VAS

Le fasi del processo di verifica di assoggettabilità a VAS, schematicamente si possono riassumere come segue:

Fase del Piano	Verifica di Assoggettabilità alla VAS
Preparazione della proposta da parte del soggetto proponente	- Elaborazione proposta di progetto in esecuzione dello strumento urbanistico, unitamente alla valutazione degli effetti significativi sull'ambiente che la sua attuazione comporta, attraverso la redazione di un Rapporto Preliminare, parte integrante degli elaborati di progetto, il tutto considerando il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate; - Presentazione della proposta, unitamente al Rapporto Preliminare, da parte del soggetto proponente all'autorità precedente.
Avvio del procedimento	- Pubblicazione avviso di avvio del procedimento;

da parte dell'autorità procedente	- Formalizzazione con atto amministrativo, della proposta del progetto comprendente il Rapporto Preliminare; - Avvio della consultazione secondo l'art.11 della L.R. 44/2012, con deposito e messa a disposizione della documentazione comprensiva del Rapporto Preliminare, pubblicazione sul proprio sito web e pubblicazione di avviso sul BURP; - Presentazione all'autorità competente dell'istanza di verifica di assoggettabilità completa di tutta la documentazione di cui al comma 6.2 art. 6 R.R. n.18/2013; - Avvio della consultazione degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale, individuati ai sensi dell'art. 5 e 6 della L.R. n.44/2012, contestualmente alla presentazione dell'istanza.	
Integrazioni, osservazioni e controdeduzioni	- Richiesta di integrazioni da parte degli enti e soggetti competenti in materia ambientali e dell'autorità competente.	15 gg dalla richiesta
	- Parere definitivo degli enti e soggetti competenti in materia ambientale.	30 gg dalla richiesta
	- Comunicazione da parte dell'autorità proponente all'autorità competente eventuali osservazioni e controdeduzioni.	
Conferenza di verifica	- Verbale di conferenza.	
Provvedimento da parte dell'autorità competente	L'autorità competente, esaminato il Rapporto Preliminare, acquisito il verbale della conferenza, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, pronuncia il provvedimento di verifica con parere motivato, obbligatorio e vincolante, nel quale dichiara l'esclusione o meno del il piano o programma dalla procedura di VAS.	60 gg dalla presentazione dell'istanza
Pubblicazione del provvedimento	- Il provvedimento viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito; - Il provvedimento diventa parte integrante del piano adottato e/o approvato.	

2.4 Contenuti del Rapporto preliminare

Il presente documento è stato elaborato con lo scopo di fornire all'autorità che deve emettere il provvedimento di Verifica di Assoggettabilità, le informazioni e i dati sul Piano necessari alla valutazione della applicabilità della procedura di VAS in relazione ai potenziali effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Preliminare è organizzato tenendo conto dei contenuti dell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, nello specifico:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali dell'intervento e del rapporto con altri piani o programmi sovraordinati;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione dell'intervento;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;

- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, PPTR, PTA, PAI, PTCP, ecc...), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità animale e vegetale, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Progetto;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, sono adattati in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale ed alla sua complessità.

Il rapporto preliminare è articolato in cinque sezioni.

La prima di esse contiene una sintesi dei dati di inquadramento territoriale e socio-economico del comune (Capitolo 3).

La seconda parte contiene la descrizione della proposta progettuale e la coerenza con lo strumento di pianificazione comunale (Capitolo 4).

La terza parte è dedicata alla disamina delle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento del Progetto, condotta in relazione alle principali componenti ambientali dell'intero ambito comunale (Capitolo 5).

La quarta parte è la verifica della coerenza del progetto rispetto ai principali strumenti di pianificazione sovraordinati e piani settoriali di carattere ambientale (Capitolo 6).

Nella quinta parte, sulla base delle richiamate conoscenze ambientali sul contesto, vengono analizzati gli impatti potenziali generati dalle soluzioni progettuali previste. (Capitolo 7).

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1 Dati territoriali

Il comune di Ugento è ubicato all'interno del territorio della provincia di Lecce, con distanza dal centro del capoluogo pari a circa 60 Km, si affaccia sul mare Jonio e confina con i comuni di Alliste, Racale, Melissano, Casarano, Ruffano, Taurisano, Presicce-Acquarica e Salve.

Il territorio ha un'estensione di circa 100,40 Km². Oltre al capoluogo sono presenti la frazione di Gemini e le tre marine di Torre San Giovanni, Torre Mozza e Lido Marini. Il territorio presenta un'altitudine media di m 108 s.l.m. con quota minima di m 0 s.l.m. e quota massima di m 128 s.l.m.

La costa di circa 12 km è prevalentemente bassa e sabbiosa, con rocce solo in alcuni brevi tratti.

A ridosso di questa sono presenti numerosi bacini artificiali contornati da sterpeti e boschi di macchia mediterranea che si estendono fino all'entroterra, dove lasciano spazio a un paesaggio tipicamente agreste, caratterizzato da uliveti e vigne su bassi colli di rocce e terra rossa.

3.2 Dati socio-economici

La popolazione residente al 31 dicembre 2019 si attesta sui 12.360 abitanti, con una densità complessiva di circa 123 abitanti per km².

L'economia si basa sul settore primario, sulla trasformazione dei suoi prodotti e sul turismo. Fra le varie coltivazioni presenti, predominanti sono quelle della vite e fino a poco tempo fa quella dell'ulivo, sono inoltre diffusi la pesca e l'allevamento di ovini e di pollame e viene effettuata l'estrazione del tufo da alcune cave. Il settore turistico si è notevolmente ampliato nell'ultimo decennio, facendo dell'area di Ugento e in particolare di Torre San Giovanni una meta del turismo estivo.

A conferma è lo sviluppo e l'aumento di infrastrutture turistiche (case di villeggiatura e alberghi, ristoranti, spiagge, agriturismi, locali notturni, manifestazioni culturali).

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Ugento dal 2001 al 2019.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	10.804	-	-	-	-
2002	31 dicembre	11.665	+861	+7,97%	-	-
2003	31 dicembre	11.799	+134	+1,15%	3.446	3,41
2004	31 dicembre	11.813	+14	+0,12%	4.470	2,64
2005	31 dicembre	11.836	+23	+0,19%	4.489	2,63
2006	31 dicembre	11.941	+105	+0,89%	4.695	2,54
2007	31 dicembre	12.073	+132	+1,11%	4.818	2,50
2008	31 dicembre	12.070	-3	-0,02%	4.810	2,51
2009	31 dicembre	12.195	+125	+1,04%	4.912	2,48
2010	31 dicembre	12.266	+71	+0,58%	4.961	2,47
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	12.339	+73	+0,60%	5.068	2,43
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	12.001	-338	-2,74%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	11.997	-269	-2,19%	5.072	2,36
2012	31 dicembre	12.057	+60	+0,50%	5.053	2,38
2013	31 dicembre	12.560	+503	+4,17%	5.154	2,43
2014	31 dicembre	12.507	-53	-0,42%	5.305	2,36
2015	31 dicembre	12.437	-70	-0,56%	5.325	2,33
2016	31 dicembre	12.419	-18	-0,14%	5.360	2,32
2017	31 dicembre	12.412	-7	-0,06%	5.400	2,30
2018	31 dicembre	12.346	-66	-0,53%	5.432	2,27
2019	31 dicembre	12.360	+14	+0,11%	5.492	2,25

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

3.3 Assetto storico-culturale e insediativo

La moderna cittadina di Ugento si sovrappone in gran parte ad uno dei principali centri messapici, l'antica Ozan (Uxentum in latino) della penisola salentina.

L'altura fu già occupata in età protostorica, ma testimonianze sicure di un insediamento si hanno solo a partire dal VI secolo a.C., epoca a cui risalgono due dei più importanti rinvenimenti: lo Zeus di Ugento bronzeo e la tomba dipinta di via Salentina.

Intorno al IX secolo a.C., flussi migratori di probabile origine illirica si stanziarono nella parte meridionale della Puglia e, fondendosi con le popolazioni locali, diedero origine alla civiltà Messapica, di cui Ugento fu uno dei centri urbani più grandi e potenti.

Divenne una città-stato con una zecca e un proprio esercito, difesa da poderosa mura.

Durante l'Impero Romano, Ugento entrò a far parte del grande disegno espansionistico di Roma, divenendo municipio alleato. In occasione delle guerre puniche contro Cartagine, cercò di opporsi alleandosi con Annibale, nella vana speranza di riconquistare l'antica autonomia.

L'epilogo della guerra in favore di Roma fu pagata a caro prezzo per opera del Console Romano Numerio Fabio Pittore eletto nel 266 a.C., che con le sue legioni attaccò e conquistò la Città. Fu l'ultima città messapica a resistere alle truppe romane.

Nell'82 a.C. divenne municipio romano e seguì le sorti dell'impero. A questo periodo risalgono le fondazioni di diversi villaggi nel territorio circostante, quali Paternò, Geminiano (l'attuale Gemini), Varano, Pompignano, ecc.

Tra V e VI secolo, la città fu teatro di diverse invasioni barbariche che si conclusero nel 545 con la distruzione da parte dei Goti e subì una seconda distruzione ad opera dei Saraceni nell'842.

Ugento risorse grazie all'apporto dato dai monaci basiliani, che contribuirono alla sua ricostruzione in cima all'acropoli, la città assunse la caratteristica fisionomia greca e fu dotata di nuove mura.

Con l'avvento dei Normanni intorno al 1071, il vescovato greco fu nuovamente sostituito da quello latino, anche se le due chiese greca e latina coesistettero per circa due secoli; fu riedificato il castello sulle rovine della fortezza romana e si ebbe un notevole incremento demografico.

Verso la fine dell'XI secolo, la città fu infeudata per la prima volta a Pecicco de Trebigne e nel 1195 fu incorporata al principato di Taranto, che Federico Barbarossa concesse al figlio Enrico IV.

Diverse furono le casate che si alternarono al governo di Ugento: i D'Aquino, gli Orsini, i Della Ratta, i Del Balzo.

Nel 1537 fu nuovamente distrutta dalle truppe di Khayr al-Din Barbarossa. Successivamente passò sotto il controllo dei Pandone, dei Vaaz de Andrata, ed infine dei D'Amore, ultimi feudatari fino all'eversione della feudalità nel 1806.

I monumenti storico-culturali principali presenti nel territorio ugentino sono: la Cattedrale di Santa Maria Assunta, il Palazzo Vescovile e il Seminario, il Castello, le torri costiere di avvistamento (Torre Mozza e Torre San Giovanni) oltre ad una moltitudine di chiese minori.

4. CONTENUTI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Il progetto di ristrutturazione di un edificio turistico-ricettivo tramite demolizione e ricostruzione con delocalizzazione è costituito, oltre che dal presente Rapporto Ambientale Preliminare, dai seguenti elaborati:

- TAV.1 – INQUADRAMENTO URBANISTICO
- TAV.2 – PLANIMETRIA GENERALE E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- TAV.3 – STATO DI FATTO E DEGRADO STATICO
- TAV.4 – CONFRONTO STATO DI FATTO E DI PROGETTO
- TAV.5 – STATO DI PROGETTO: PIANTE, PROSPETTI E SEZIONI
- TAV.6 – STATO DI PROGETTO: BARRIERE ARCHITETTONICHE
- TAV.7 – STATO DI PROGETTO: LAYOUT FUNZIONALE DI UN APPARTAMENTO TIPO
- TAV.8 – VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI
- TAV.9 – RAPPRESENTAZIONE ANALITICA SECONDO IL RET DELLO STATO DI FATTO E DELLO STATO DI PROGETTO
- TAV.10 – SCHEMA DI IMPIANTO FOGNANTE
- TAV.11 – SCHEMA POSIZIONAMENTO DEI PANNELLI DEGLI IMPIANTI SOLARE TERMICO E FOTOVOLTAICO
- INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO: STATO DEI VINCOLI E DATI TERRITORIALI
- INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO: REPORT FOTOGRAFICO STATO DEI LUOGHI E RENDERING NUOVA OPERA
- RELAZIONE TECNICO – DESCRITTIVA
- RELAZIONE PAESAGGISTICA
- RELAZIONE GEOLOGICA, IDROLOGICA E DI CARATTERIZZAZIONE DEL TERRENO INTERESSATO DALLO SCARICO SU SUOLO DI ACQUE REFLUE ASSIMILATE
- RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDROLOGICA E IDRAULICA
- RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOMORFOLOGICA
- DOMANDA DI PERMESSO DI COSTRUIRE

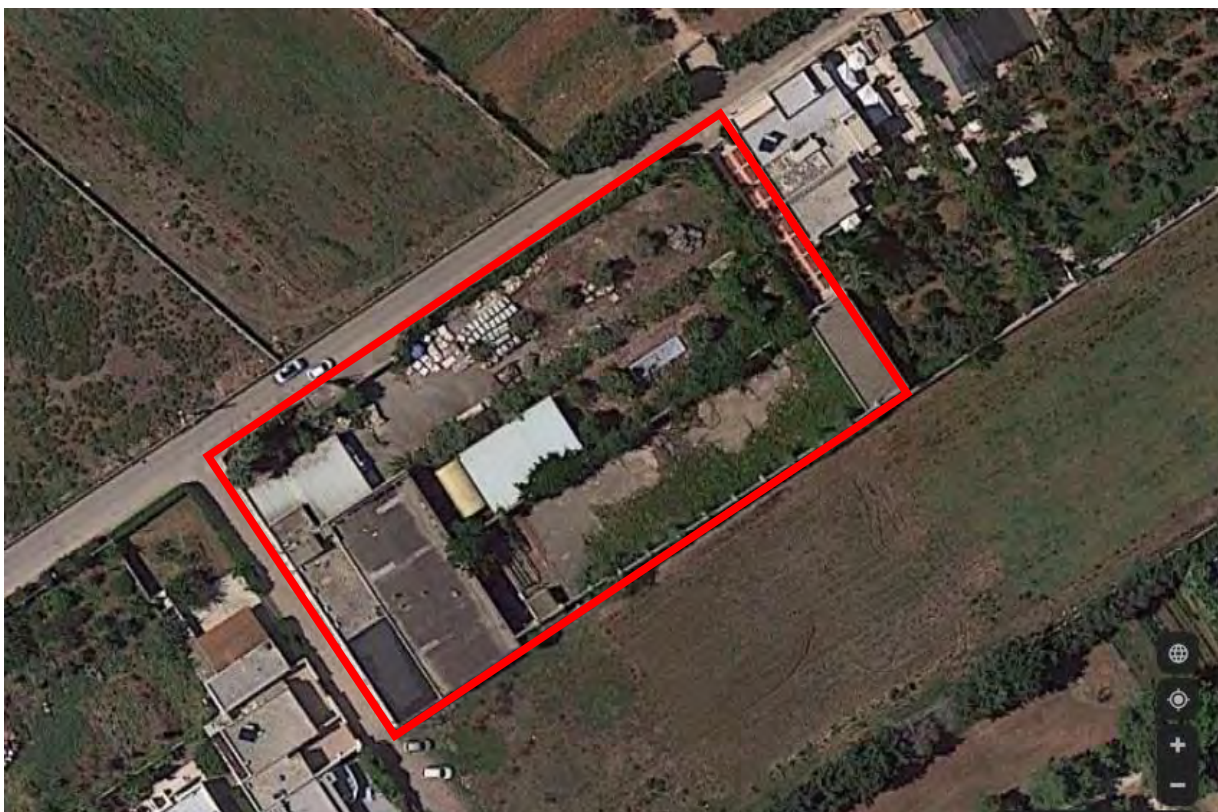
4.1 Inquadramento urbanistico

L'area in cui è ubicata la costruzione oggetto dell'intervento ricade in località Muccuso, a breve distanza dalle aree edificate che in quella zona interessano soprattutto la fascia costiera.

È raggiungibile dall'incrocio della strada provinciale n.91 e la strada che conduce alla Masseria Fontanelle verso Ugento. Il lotto ha una superficie al lordo delle costruzioni di circa 3.939 mq mentre quella coperta di circa 679 mq. Il fabbricato è ubicato in Contrada Urro nella marina di Torre San Giovanni (ed è censito al Catasto fabbricati al Foglio 85 Particelle 204/1-823 (ex 335).

Il vigente Piano Regolatore Generale caratterizza l'area in cui è compreso il compendio immobiliare nel seguente modo:

- particella 204: quota parte in zona E9 (verde di rispetto) e quota parte in zona E3 (salvaguardia e interesse ambientale);
- particella 823: quota parte in zona E3 e quota parte in zona E2 (agricola produttiva – speciale).



Area di intervento su ortofoto

4.2 Proposta progettuale

STATO DI FATTO

L'immobile oggetto di intervento ha svolto la funzione di struttura turistico-ricettiva fino a pochi anni fa.

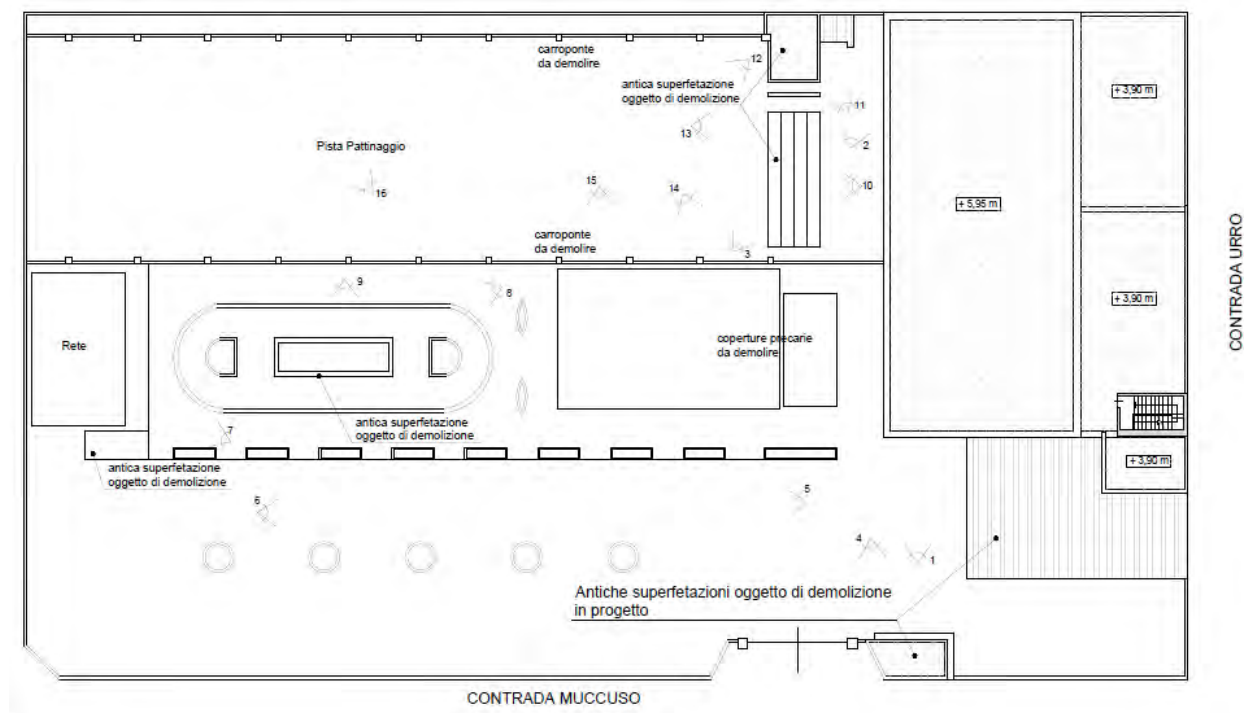
Il lotto ha forma rettangolare ed è recintato con muretto e grigliato metallico, l'edificio, costituito da due corpi di fabbrica di altezza diversa, insiste sul lato corto del lotto al confine con la strada Urro, un lato lungo è prospiciente la strada pubblica mentre gli altri due lati confinano con proprietà privata.

È presente una vecchia superfetazione irregolare e precaria della quale è prevista la demolizione definitiva.

Lo spazio pertinenziale esterno dispone anche di alcune aree attrezzate quali: superfici sistemate a verde, pista di pattinaggio, pista da ballo, parcheggio auto, servizi igienici a ridosso del cancello d'ingresso; esiste inoltre una struttura intelaiata in c.a. utilizzata in passato per carroponete.

Lo stabile dimostra oggi una diffusa mancanza di manutenzione e il fenomeno di carbonatazione che si è instaurato negli elementi di cemento armato ha indebolito le sezioni resistenti di numerose parti strutturali dell'edificio con la conseguente possibile instabilità degli elementi interconnessi.

Il manto di guaina bituminosa posato sul solaio di copertura risulta cristallizzato e fessurato e ciò è causa d'infiltrazione di acque meteoriche negli strati sottostanti che hanno reso gli ambienti di fatto inagibili.



Planimetria stato di fatto



Rilievo fotografico

PROGETTO

(per una descrizione esaustiva si rimanda alla relazione tecnica)

L'intervento consiste nella ristrutturazione di un edificio turistico-ricettivo tramite demolizione e ricostruzione senza aumento di volumetria della attuale struttura turistico-ricettiva e che prevede la sua delocalizzazione in deroga alla strumentazione urbanistica.

Tutti i volumi che non rientrano nelle autorizzazioni edilizie più sopra elencate, saranno demoliti in via definitiva e ripristinato lo stato giuridico assentito.

Il fabbricato sarà semplice dal punto di vista architettonico e sarà realizzato con l'uso esclusivo di materiali tipici locali.

Si comporrà di un unico volume, formato da due piani fuori terra collegati tra loro dal corpo scala e dall'ascensore adatto alle persone con disabilità, collocati nel cortile interno centrale all'edificio.

I prospetti nord e sud saranno caratterizzati dalla presenza di strutture frangisole, mentre i prospetti est ed ovest saranno costituiti principalmente da ampie vetrate. Circondano il fabbricato ampi spazi esterni composti da zone a verde ad uso comune in prossimità della piscina, giardini esterni ad uso esclusivo degli appartamenti al piano terra e parcheggi riservati esclusivamente alla clientela e al personale.

Tutti questi elementi saranno coniugati tra loro mediante dei camminamenti ben predisposti.

L'intervento prevede, nell'ambito dell'involucro da ricostruire, n. 22 appartamenti (di cui n. 10 al piano terra con giardino ad uso privato ed ingresso autonomo e n. 12 al piano primo dotati di balcone) e la sistemazione a verde dell'area esterna con l'ulteriore demolizione dei manufatti presenti.

È prevista la realizzazione di una piscina ad uso esclusivo degli occupanti della struttura.

Tutti gli appartamenti saranno dotati di servizio igienico ad uso privato e di angolo cottura.

Al piano terra, oltre alla reception ed ai servizi igienici ad uso comune, sono collocati i locali per l'alloggiamento degli impianti; mentre al piano primo saranno collocati due ampi vani tecnici.

La piscina sarà del tipo prefabbricata con pannelli in cls ed avrà il bordo a sfioro e sarà circondata da una zona pavimentata (piedi nudi) separata dal prato che la circonda e dai percorsi esterni. La zona pavimentata sarà dotata di docce che avranno la funzione lavapiedi.

Materiali e finiture: Tutti i locali saranno intonacati con intonaco civile a tre strati e successiva pitturazione dei muri e dei soffitti con pittura traspirante; le porte interne saranno di legno mentre gli infissi esterni saranno in alluminio di colore bianco; i pavimenti interni saranno in gres; la pavimentazione esterna sarà così suddivisa:

- in corrispondenza delle aree a parcheggio saranno predisposti autobloccanti drenanti per aree verdi carrabili;
- nei giardini privati è stato previsto il manto erboso alternato da un percorso di accesso composto da

autobloccanti;

- il resto della pavimentazione sarà formata da autobloccanti di color pietra naturale.

Impianto idrico-fognante: L'impianto in oggetto si alimenterà dalla rete idrica esistente.

Le tubazioni usate sono in polietilene. L'impianto idrico-sanitario di ogni appartamento sarà costituito da tubazione di acqua calda e fredda e da tubazioni per lo scarico dei reflui.

La rete interna all'unità funzionale, di scarico delle acque nere, sarà realizzata completa per ogni servizio, di cassetta intercettatrice sifonata. Prima dell'immissione nella rete orizzontale è prevista la realizzazione di pozzetti di ispezione. La rete di scarico delle acque nere esterna, sarà provvista di pozzetti d'intercettazione ed ispezione. Un pozzetto con pompa trituratrice sarà posto all'inizio della tratta che condurrà i reflui verso il recapito finale che sarà costituito da due vasche settiche stagne per lo stoccaggio delle acque nere in cls armato da 30 mc. Cadauna.

L'acqua calda sanitaria sarà prodotta da impianto centralizzato a pannelli solari con eventuale integrazione di boiler a gas.

Impianto elettrico: L'impianto elettrico della struttura e dei suoi appartamenti sarà sotto traccia e sarà costituito da quadri elettrici con interruttore differenziale, interruttori magnetotermici e pulsanti di azionamento distribuiti negli ambienti e sarà realizzato nell'osservanza rigorosa delle disposizioni vigenti. È previsto un circuito di messa a terra.

Tutte le linee di alimentazione saranno dimensionate in modo tale da contenere la caduta di tensione entro i limiti richiesti dalla normativa vigente.

L'illuminazione di sicurezza sarà affidata a corpi illuminanti che assicureranno un'illuminazione, secondo la normativa vigente, non inferiore a 5 lux.

Impianto telefonico e di trasmissione dati: L'impianto avrà origine nel quadro generale posto al piano terra. All'interno di tale quadro verrà posto sia una centralina telefonica dalla quale partiranno i cavi per l'allacciamento con le prese telefoniche dislocate, come da disegni, nei locali adibiti ad uffici, sia un router che permetterà il collegamento a Internet alle diverse postazioni.

Impianto di riscaldamento: La struttura insieme agli appartamenti saranno dotati di impianto autonomo di climatizzazione a pompa di calore, invernale ed estiva, con ventilconvettori e termo-arredi nei servizi igienici.

Superamento delle barriere architettoniche: Sono soddisfatti i seguenti 2 punti.

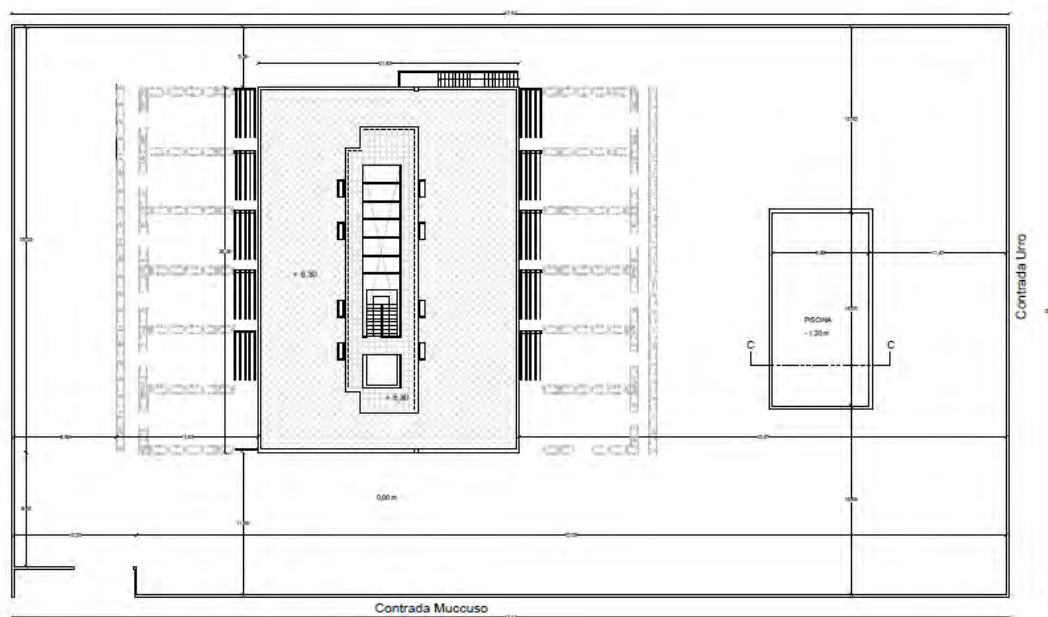
1) ACCESSIBILITA': Esiste per gli spazi interni un percorso facilmente fruibile da parte di persone con

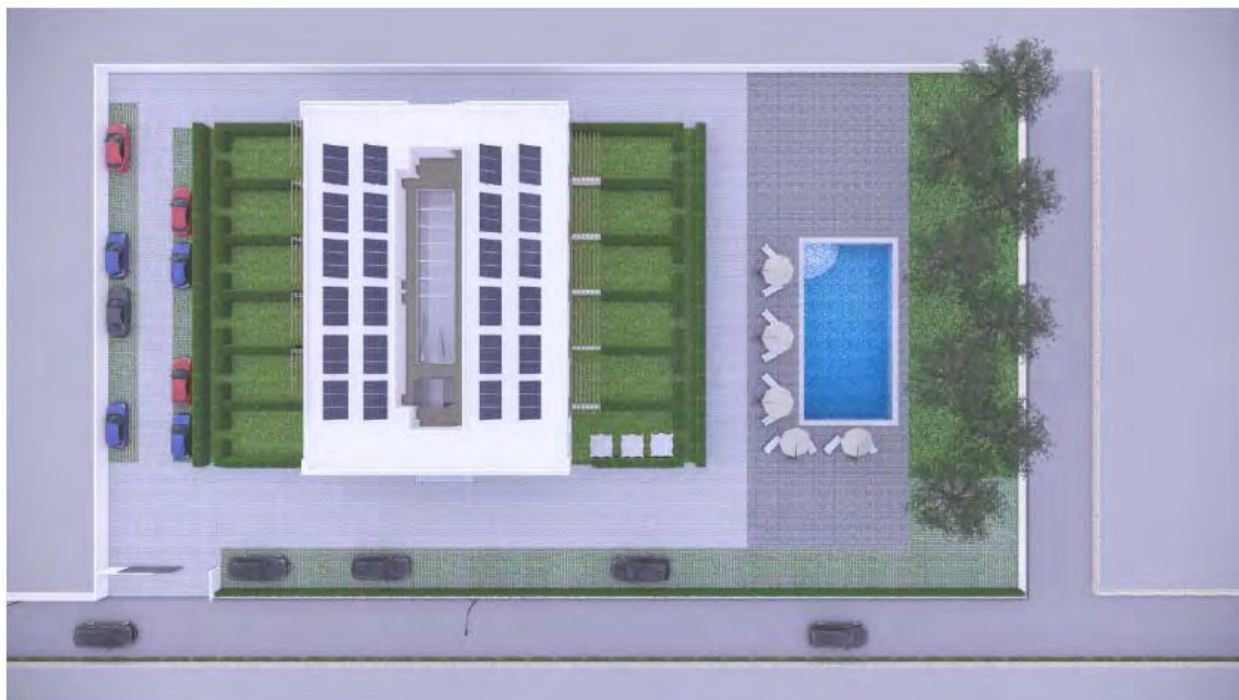
ridotte e impedito capacità motorie o sensoriali. L'accessibilità è garantita mediante l'impiego di pavimenti antiscivolo, porte con luce netta superiore ad 80 cm, infissi esterni con maniglia ad altezza di cm. 115, soglie tra spazi interni ed esterni tali da non costituire ostacolo a sedie a rotelle, pendenze idonee.

2) VISITABILITA': È garantito l'accesso da parte di una persona su sedia a rotelle nella reception, la sala relax e i servizi igienico-sanitari.

È garantita l'accessibilità agli spazi esterni (marciapiedi e percorso di collegamento tra lo spazio pubblico (strada, marciapiede, parcheggio, ecc.) e l'ingresso alle unità immobiliari) attraverso la realizzazione di almeno un percorso agevolmente fruibile (marciapiedi, rampe, servo-scale esterni, ecc.) anche da parte di persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali.

PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO
Scala 1:200





Planimetria di progetto



Vista prospetto principale



Vista dalla piscina



Vista prospettica (prospetto principale e prospetto laterale)

STANDARD URBANISTICI ED EDILIZI

Trattandosi di intervento di tipo turistico-ricettivo, come previsto dall'art.5 del D.M. n°1444/68, le aree per standards urbanistici vanno reperite e cedute nella quantità pari a 80 mq per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento degli edifici. Il valore complessivo della superficie lorda di pavimento degli edifici previsti in progetto è pari a 903,22 mq. La superficie minima per standards urbanistici dovrà essere quindi pari a 722,57 mq, della quale il 50% destinato a parcheggi pubblici e l'altro 50% a verde. Il progetto individua un valore effettivo di aree per standards urbanistici come segue:

- superficie a parcheggio 361,29 mq (50%)
- superficie per verde 361,29 mq (50%)

L'indice di fabbricabilità raggiunto per il lotto di progetto è di 0,73 mc/mq (dato dalla formula $if=V$ di progetto/sup. lotto= $2864,08/3933,00= 0,73$). La superficie coperta di massimo ingombro degli edifici è di 610,52 mq e pertanto il rapporto di copertura per il lotto di progetto è del 15,52% (dalla proporzione sup.cop.:sup.lotto=x:100 quindi $x=(610.52*100)/3933$ segue che $x=15,52\%$).

I parcheggi pertinenziali nella misura di mq.1/10 mc. È soddisfatto con la superficie di progetto pari a 286,40 mq (Volume di progetto $2864,08/10=$ mq 286,40).

Di seguito i dati riepilogati:

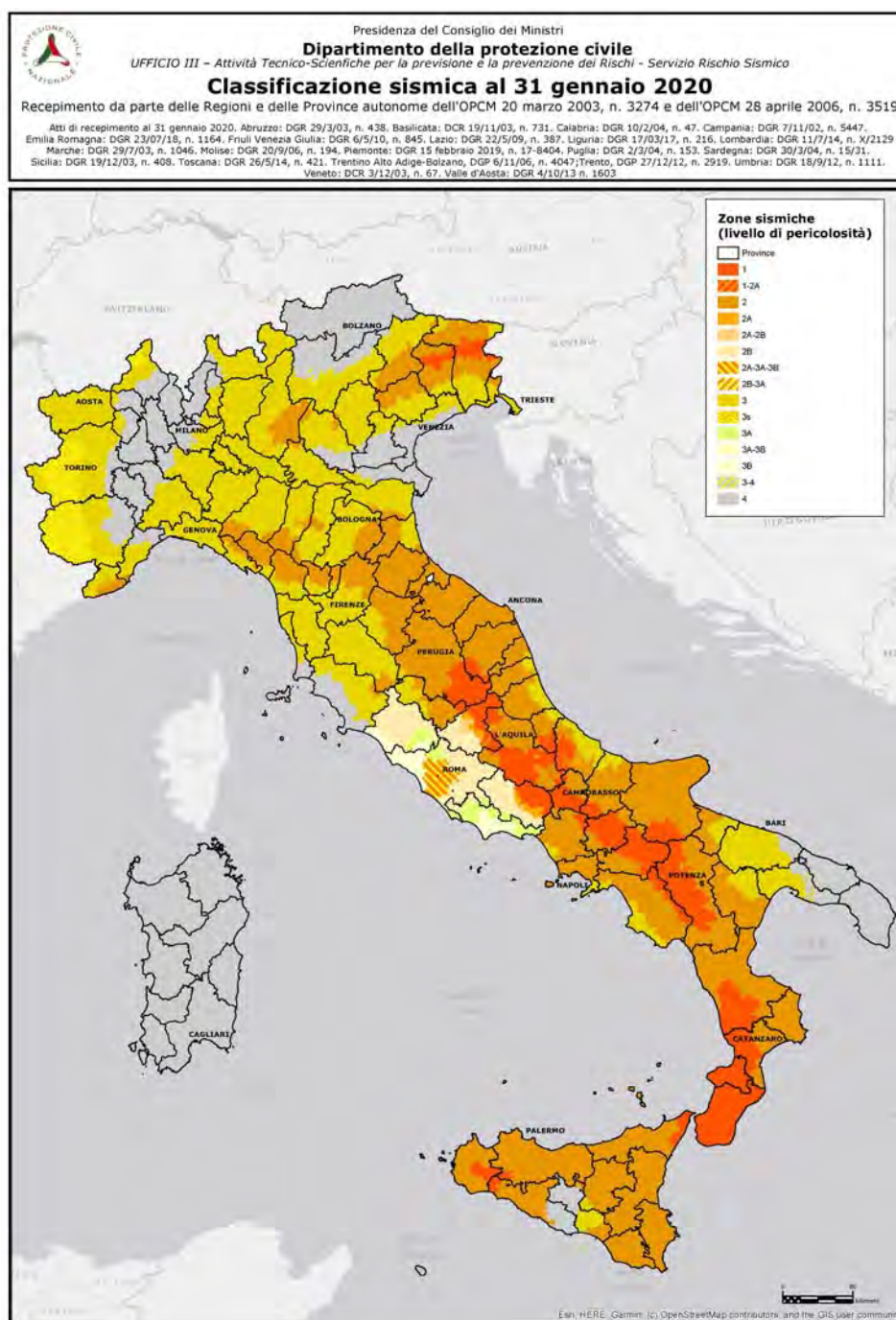
- **Superficie lotto 3933,00 mq;**
- **Superficie lorda di pavimento 903,22 mq;**
- **Superficie minima per standard urbanistici 722,57 mq** ($903,22 \text{ mq} \times 0,80=722,57 \text{ mq}$),
 - di cui: - **Aree a verde standard 361,29 mq**
 - **Aree a parcheggio standard 361,29 mq**
- **Superficie coperta di progetto 610,52 mq < di 679,48 mq esistente;**
- **Volume 2864,08 mc < di 2886, 85 mc esistente;**
- **Indice di fabbricabilità 0,72 mc/mq;**
- **Parcheggi pertinenziali 286,40 mq** (Legge Tognoli).

5. CARATTERISTICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO RISPETTO AI PRINCIPALI TEMI AMBIENTALI

5.1 Elementi topografici e sismici

Il territorio comunale è caratterizzato da una superficie topografica per lo più pianeggiante.

Ugento è compreso nella zona a più bassa sismicità "Z4", cioè area in cui la possibilità che si verifichi un evento sismico è molto bassa, nella classificazione sismica di cui all'O.P.C.M. n. 3274/2003, nonché delle statistiche aggiornate all'anno 2006.



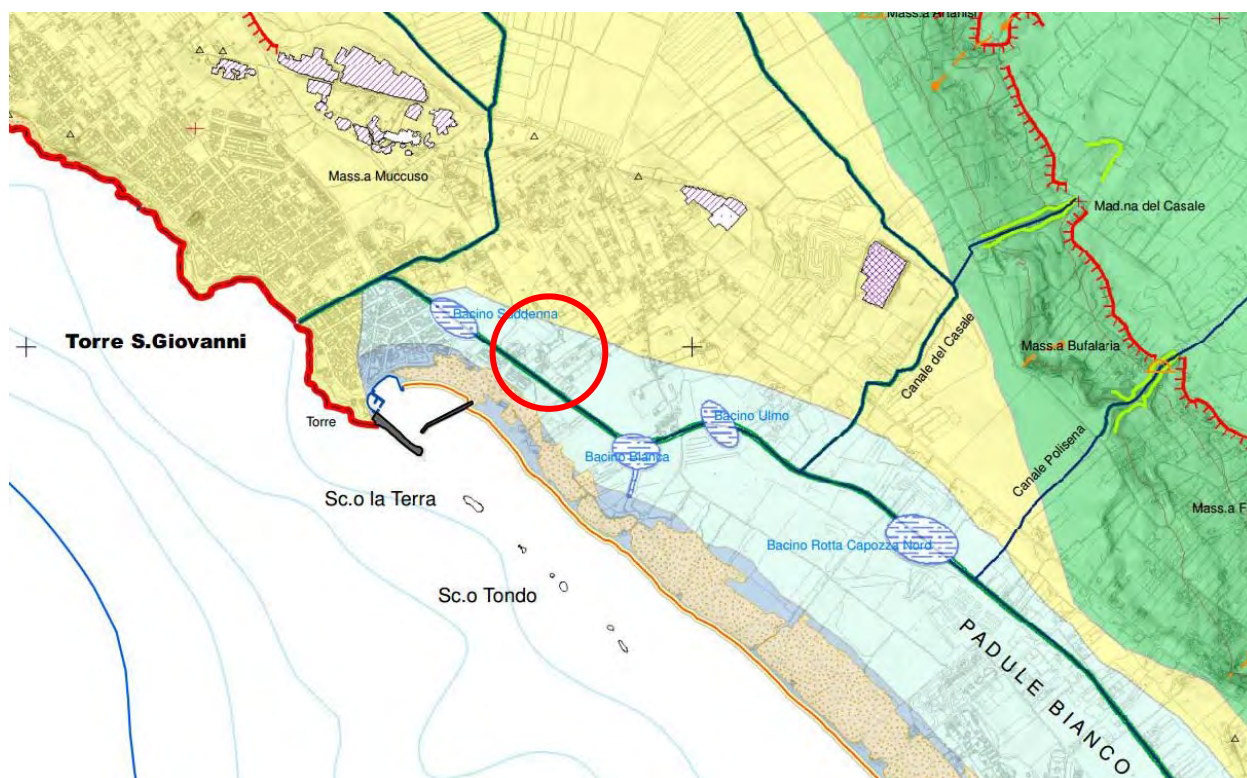
Classificazione sismica aggiornata a Gennaio 2020. Fonte: Dipartimento di Protezione Civile.

5.2 Morfologia

La Giunta Regionale della Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), adeguato al Decreto Legislativo 42/2004.

La nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia, in scala 1:25.000, ha come principale obiettivo quello di costituire un quadro di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre, con particolare riferimento a quelli relativi agli assetti morfologici ed idrografici dello stesso territorio, delineandone i caratteri morfografici e morfometrici ed interpretandone l'origine in funzione dei processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo.

Nella Carta idrogeomorfologica della Puglia la perimetrazione del Piano ricade interamente nella "Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica".



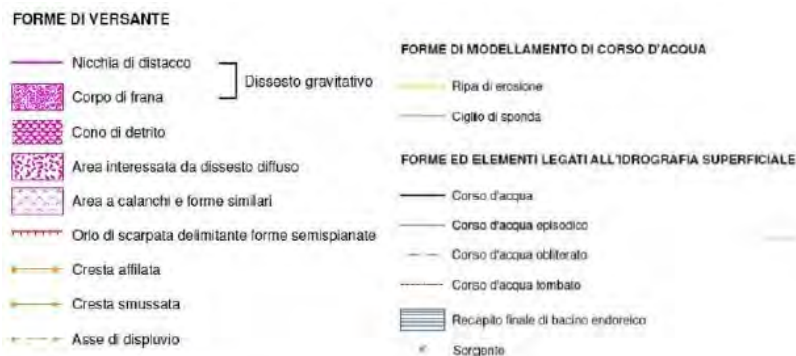
ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
- Unità a prevalente componente argillosa
- Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica
- Unità a prevalente componente arenitica
- Unità a prevalente componente ruditica
- Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
- Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
- Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
- Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa

FORME CARSIICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Dolina
- Orlo di depressione carsica a morfologia complessa



5.3 Assetto geologico

L'area in esame è compresa nel foglio n. 223 ("Capo S. Maria di Leuca") della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000.



Territorio di Ugento: Foglio 223 della Carta Geologica d'Italia. Scala 1:100.00

L'area ricade a cavallo tra la formazione marina denominata "Sabbie e sabbie argillose grigie lagunari-palustri recenti", e quella denominata "Calcareni del Salento".

Quest'ultima, dallo spessore massimo affiorante circa 50 m, costituita da calcareniti, calcari grossolani del tipo "panchina" e sabbioni calcarei (Pliocene-Cambriano).

In questa formazione sono riuniti tutti i sedimenti che in passato sono stati definiti in modo improprio "tufi" e nei quali non è possibile fare, in base ai caratteri litologici, alcuna suddivisione cartografabile. Essi assumono localmente nomi diversi, come càrparo, gentile, màzzaro, cozzoso, rognoso, scorzo, verdadiero, zuppigno, mollica, ecc.

Le calcareniti sono molto eterogenee in quanto hanno compattezza, granulometria e colore variabili. Esse sono in genere grigio chiare, giallastre, o rossastre ed hanno un contenuto di CaCO_3 che in genere è compreso tra il 97% ed il 98%. Ad esse si associano calcari grossolani organogeni tipo “panchina” e sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Alla base dell’unità si rinvencono spesso brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.

La stratificazione è spesso indistinta; quando essa è evidente gli strati hanno uno spessore variabile da qualche centimetro ad oltre 1 m; in alcuni affioramenti è evidente una stratificazione incrociata.

Lo spessore in affioramento della formazione, desunto dalle numerose cave aperte nella zona, si aggira su 40-50 mt al massimo. Presso Alessano un pozzo per acqua, iniziato dall’unità in esame, l’avrebbe attraversata fino a 57 m e forse fino a 67 m di profondità.

I fossili sono abbondanti nelle Calcareniti del Salento; essi talora costituiscono la parte predominante della roccia con resti di *Ostreae*, *Pecten*, *Glycymeris*, *Pinna*, *Mytilus*, *Venus*, cui si uniscono Briozoi, Echinoidi ed Alghe. I Foraminiferi non sono in genere abbondanti; talora essi danno luogo a faune oligotipiche con *Elphidium crispum* (LINNEO), *Ammonia beccarii* (LINNEO), *Cibicides lobatulus* (WALKER e JACOB) e *Discorbis orbicularis* (TERQUEM) cui, alle volte, si uniscono abbondanti Ostracodi.

5.4 Assetto idrogeologico

In assenza di acque di costante scorrimento superficiale, la risorsa più importante del territorio è rappresentata dalle riserve idriche presenti nel sottosuolo, in particolare dalla falda carsica profonda alla quale oggi attingono numerosi pozzi. Nell’area del foglio sono presenti alcuni solchi erosivi con deflussi episodici ed alimentazione sorgentizio-pluviale (Canale Fontanelle, Canale Fano e suoi affluenti, Canale de Volito) ovvero esclusivamente pluviale (Canale di Pera, Canale della Casarana, Canale di S. Vito); inoltre, gli eventi piovosi particolarmente intensi generano esondazioni di aree depresse, anche estese, con ristagni d’acqua più o meno prolungati.

La locale aridità deriva essenzialmente dalle particolari condizioni climatiche locali, caratterizzate da un regime pluviometrico incostante con fenomeni concentrati in autunno ed inverno e medie annuali oscillanti fra i 600 e i 900 mm nonché dalla notevole capacità di assorbimento delle rocce affioranti, rappresentate in uguale misura areale da formazioni permeabili per fessurazione-carsismo e per porosità.

In particolare, l’acquifero delle falde superficiali è costituito dalle formazioni calcarenitiche, semicoerenti e porose, di età pleistocenica e subordinatamente mio-pleistoceniche, rispettivamente sostenute da substrati impermeabili (argille subappennine; Formazione di Galatone; paleosuoli).

Si tratta di falde con spessori modesti e portate irregolari, ravvenate da precipitazioni meteoriche con

sensibili oscillazioni stagionali o temporanee della superficie freatica e frequenti fenomeni di emergenza delle acque sotterranee a seguito di copiose piogge nelle aree con substrato impermeabile situato a breve profondità.

In altri luoghi, ad esempio alla periferia orientale di Racale, le acque rigurgitano allagando stabilmente il fondo di depressioni carsico-erosive con formazione di piccoli laghi.

La falda profonda, carsica o di base, è contenuta nelle rocce carbonatiche cretacee ed è sostenuta per tutta la sua estensione dalle acque marine di penetrazione continentale, con collegamento sotterraneo tra le acque dei mari Adriatico e Ionio.

Questa falda, presente nel sottosuolo dell'intera Penisola Salentina, assume pertanto la forma di un corpo lenticolare con spessore maggiore in corrispondenza della parte più interna del territorio in coincidenza con il locale spartiacque orografico.

L'acquifero carsico è localmente caratterizzato da un elevato grado di permeabilità del basamento carbonatico cretaceo e da bassi valori sia dei carichi idraulici (non superiori ai 3-4 m sul livello marino) sia delle cadenti piezometriche (0,2 - 0,3‰).

Si tratta di una falda a prevalente alimentazione pluviale, con contributi sotterranei provenienti dal contiguo altopiano murgiano, caratterizzato da una generale circolazione a pelo libero e subordinatamente in pressione nelle aree in cui la formazione argillosa del Pleistocene inferiore (argille subappennine) presente nel sottosuolo intacca il profilo della falda, tamponando il normale deflusso delle acque costrette a sottoscorrere a profondità maggiori, come avviene nelle piane di Racale - Torre S. Giovanni e di Pescoluse.

Le acque della falda carsica profonda sono oggi ubiquitariamente utilizzate per scopi irrigui, industriali e domestici tramite i numerosi pozzi finora perforati sia da enti di bonifica sia dai privati con significative ripercussioni sulla produttività e sulla qualificazione dei prodotti agricoli; tuttavia, il notevole e incontrollato emungimento verificatosi negli ultimi decenni ha determinato un progressivo disquilibrio idraulico con conseguente salificazione delle acque.

Nel locale contesto idrogeologico va segnalato il recente rinvenimento di acque sulfuree nel sottosuolo della fascia costiera della marina di Ugento nei pressi di Torre Mozza, fenomeno collegabile alla presenza in profondità di strati argillosi lignitiferi oligocenici riferiti alla Formazione di Galatone (M. ARGIOTTA & N. EGRI, 2004, 2008).

5.5 Biodiversità, vegetazione e fauna

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di ecosistemi naturali e componenti botanico-vegetazionali e faunistiche di particolare interesse e rilievo. Le componenti biotiche della zona sono

quelle tipiche del basso Salento.

Come detto, Ugento è situata ad un'altezza di 108 metri s.l.m. affacciata sulla costa ionica e presenta, dal mare verso l'interno, una successione di differenti fasce vegetazionali, nell'ordine: la fascia dei litorali sabbiosi e rocciosi, gli ambienti retrodunali umidi e della macchia mediterranea, la ormai ex campagna olivetata.

Stante l'importanza naturalistica dell'area naturale del PNR "Litorale di Ugento", l'intero territorio comunale può dirsi ricco di ambienti naturali e semi-naturali di notevole valore naturalistico.

Tra gli aspetti principali vi è la presenza dalle aree boscate e formazioni di macchia mediterranea presenti in misura maggiore nell'area del Parco, nonché in aree più ristrette nei pressi dei salti di quota dei cigli di scarpata, laddove la messa a coltura dei suoli è più difficoltosa.

La medesima situazione si riscontra per le fitocenosi a dominanza erbacea, prati e pascoli, localizzati, però, non oltre il secondo gradino morfologico.

Un altro aspetto di rilievo del territorio è rappresentato dalle aree umide retrodunali.

La zona costiera era anticamente occupata da una laguna, oggi interrata, e da un'estesa area paludosa, separata dalla costa da un cordone dunare, e da un canale naturale parallelo al litorale. L'area venne bonificata tra il 1932 e il 1952 attraverso la costruzione di sette bacini di bonifica, collegati attraverso canali di marea.

Il valore naturalistico ed ecosistemico delle aree umide è legato, inoltre, alla funzione che rivestono in quanto habitat di specie floro-faunistiche, in particolare per la conservazione dell'avifauna dei bacini.

Il territorio rurale si è conformato come oggi lo conosciamo grazie alla costante azione modificatrice dell'uomo, che pure ha portato al verificarsi di condizioni che hanno favorito la nascita di ambienti seminaturali di straordinario interesse. Gran parte del territorio appare così interessato da colture agrarie.

L'elemento dominante del sistema agricolo è stato storicamente costituito dall'uliveto che si spinge nell'entroterra, verso i comuni contermini, e verso il mare, spesso lambendo le numerose aree boscate, a segnare un'antica connessione tra aree agricole e aree naturali. Nelle vallate fertili delle Serre e nei pressi dei bacini di bonifica costieri si riscontra la predominanza di seminativi con una ridotta quantità di vigneti e frutteti.

Nell'ambito urbano edificato risiedono soltanto popolazioni di uccelli stanziali e migratori, soprattutto passeracei, piccioni e rondini.

5.6 Aria, zonizzazione del territorio

La Regione Puglia, nell'ambito del Piano Regionale della Qualità dell'aria, adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, aveva definito la zonizzazione del proprio territorio ai sensi della previgente normativa sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione a partire dall'anno 2005 in merito ai livelli di concentrazione degli inquinanti, con particolare riferimento a PM10 e NO2, distinguendo i comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare.

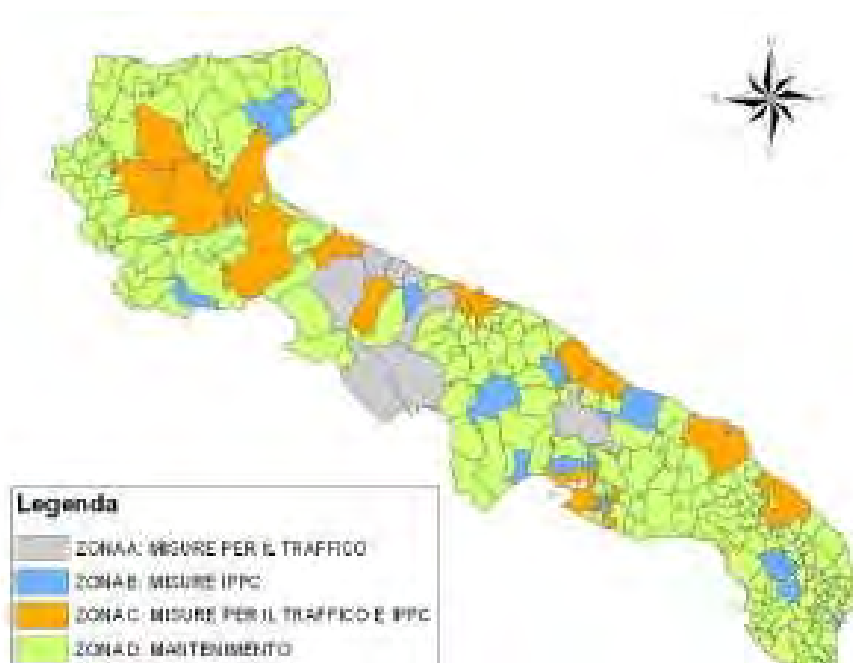
Il Piano (PRQA), è stato redatto secondo i seguenti principi generali:

Conformità alla normativa nazionale;

Principio di precauzione;

Completezza e accessibilità delle informazioni.

Sulla base dei dati a disposizione è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zona D) e "misure di risanamento" per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zona A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zona B) o ad entrambi (Zona C). Le "misure di risanamento" prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.



INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2010 - INEMAR Puglia



Regione Puglia



Totale emissioni per Comune - Provincia di Lecce

Codice Istat - Comune	CH4 (t)	CO (t)	CO2 (kt)	N2O (t)	NH3 (t)	COV (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SO2 (t)	CO2_eq (kt)	SOST_AC (kt)	PREC_OZ (t)
75042 Matino	3.704,33	1.126,59	73,59	5,87	28,46	464,69	331,73	87,30	6,49	153,21	9,09	1.045,18

Nota:

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni)

Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali

La quota di emissione maggiore dei COV del comparto Agricoltura ha origine Biogeniche

Si fa presente che i dati disaggregati a livello comunale costituiscono una estrapolazione dei valori di emissione con specifiche limitazioni scientifiche e metodologiche.

Pertanto gli Enti locali che vorranno utilizzarli per la redazione di Piani e/o Programmi finalizzati alla riduzione delle emissioni, sono invitati, per la loro corretta interpretazione, a richiedere la collaborazione di Arpa Puglia.

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2010 - rev. 1

<http://www.inemar.arpa.puglia.it>

5.7 Gestione dei rifiuti

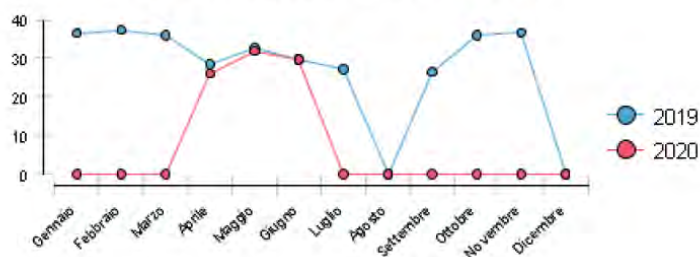
Dati Rifiuti Solidi Urbani per singolo Comune

Comune	UGENTO (LE)
ARO di appartenenza	ARO Lecce 10
Periodo	2020

Raccolta RSU



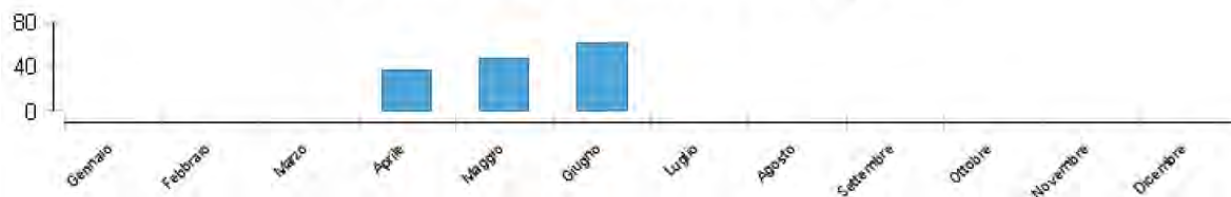
Andamento differenziata



A sinistra, percentuali della raccolta differenziata (in rosa) e della raccolta indifferenziata (in blu). A destra, andamento mensile della raccolta differenziata del Comune di Ugento (ATO LE3): raffronto tra i dati del 2019 e del 2020.

Fonte: Regione Puglia.

Andamento Produzione Procapite



Produzione pro-capite mensile di raccolta differenziata nel Comune di Ugento anno 2020. Fonte: Regione

Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Febbraio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Marzo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Aprile	324.300,00	114.460,00	438.760,00	26,09	37,14
Maggio	378.100,00	177.480,00	555.580,00	31,94	47,03
Giugno	510.240,00	215.680,00	725.920,00	29,71	61,45
Luglio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Agosto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Settembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ottobre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Novembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Dicembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	1.212.640,00	507.620,00	1.720.260,00	29,51	48,54

Riepilogo dati precedenti dettagliati per Kg di produzione anno 2020. Fonte: Regione Puglia

6. COERENZA CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI E PIANI SETTORIALI DI CARATTERE AMBIENTALE

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le interrelazioni del Progetto con i piani o programmi, approvati ritenuti significativi ai fini del presente rapporto.

Sono stati analizzati i seguenti strumenti sovraordinati:

- *Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)* della Regione Puglia;
- *Il Piano di Tetela delle Acque (PTA)* della regione Puglia;
- *Il Piano di bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)* dell'Autorità di Bacino;
- *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Lecce.

Per ciascuno dei piani analizzati, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, eventuali specifiche indicazioni finalizzate alla qualità ecologica degli insediamenti, le previsioni per l'area interessata dal Piano proposto per la verificare la coerenza di quanto proposto con quanto stabilito dallo strumento sovraordinato interessato.

6.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul BURP n.40 del 23/03/2015.

Il Piano in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2), undici differenti **Ambiti di paesaggio** sul territorio regionale, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico insediative, culturali e percettive che ne connotano l'identità di lunga durata.

Ogni ambito di paesaggio è poi articolato in **figure territoriali e paesaggistiche** che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale ai fini del PPTR.

La descrizione operata dal PPTR dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione di ciascuna figura territoriale permette di definire le "invarianti strutturali" della stessa.

Il territorio di Ugento ricade interamente **nell'Ambito 11/Salento delle Serre e nella Figura territoriale**

11.1 Le serre Joniche.

Il Piano Regionale, per ciascuno degli Ambiti Paesaggistici, fornisce una Scheda articolata in tre sezioni:

SEZIONE A: descrizioni strutturali e di sintesi;

SEZIONE B: interpretazioni identitarie e statuarie;

SEZIONE C: lo scenario strategico

Le Sezioni a) e b) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici.

La Sezione c) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Lo **Scenario Strategico** delinea gli obiettivi generali articolati a loro volta in obiettivi specifici, le azioni e i progetti che il piano propone per realizzare gli obiettivi e le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi stessi.

Nell'art. 27 delle NTA del piano sono individuati i seguenti obiettivi generali:

- 1) Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) Migliorare la qualità ambientale del territorio
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Il Piano ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
- Le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- 1. Struttura idrogeomorfologica:** 1.1 Componenti geomorfologiche; 1.2 Componenti idrologiche
- 2. Struttura ecosistemica e ambientale:** 2.1 Componenti botanico-vegetazionali; 2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- 3. Struttura antropica e storico-culturale:** 3.1 Componenti culturali e insediative; 3.2 Componenti dei valori percettivi

Il PPTR sottolinea, tra l'altro, la necessità di mettere in campo politiche per promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica degli insediamenti attraverso:

- l'impiego di energie rinnovabili;
- l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;
- l'adozione di sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane;
- la dotazione di una rete idrico-fognaria duale oppure l'adozione di sistemi di riciclo di acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;
- la de-impermeabilizzazione degli spazi non edificati.

In riferimento allo studio per verificare la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi del piano, è stata effettuata una valutazione per evidenziare se l'area di intervento è interessata direttamente dalla presenza di componenti ed insiemi di pregio caratterizzanti e strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico.

Dall'analisi delle Cartografie del PPTR (Il sistema delle tutele: Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici, del quale si riportano gli stralci) si evince quanto segue:

- Struttura idrogeomorfologica – l'area d'intervento risulta interessata da:
reticolo idrografico della RER;
vincolo idrogeologico;
- Struttura ecosistemica-ambientale – l'area d'intervento risulta interessata da:
area di rispetto dei Parchi e di Riserve Regionali;
- Struttura antropica e storico-culturale – l'area d'intervento risulta interessata da:
aree e immobili di notevole interesse pubblico.

6

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Commissione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.1
STRUTTURA
IDROGEOMORFOLOGICA**

**6.1.1
Componenti geomorfologiche**

Scala 1:50.000

piano paesaggistico territoriale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6

Febbraio 2015

Ulteriori contesti paesaggistici

- Versanti
- Lame e gravine
- Doline
- Grotte
- Grotte (ingresso)
- Geositi
- Geositi (fascia di tutela)
- Inghiottitoi
- Cordoni dunari



Struttura idrogeomorfologica: Componenti geomorfologiche

6

REGIONE PUGLIA
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE REGIONALE per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.1
STRUTTURA
IDROGEOMORFOLOGICA**

**6.1.2
Componenti idrologiche**

Scala 1:50.000

piano paesaggistico territoriale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6

Febbraio 2015

Beni paesaggistici

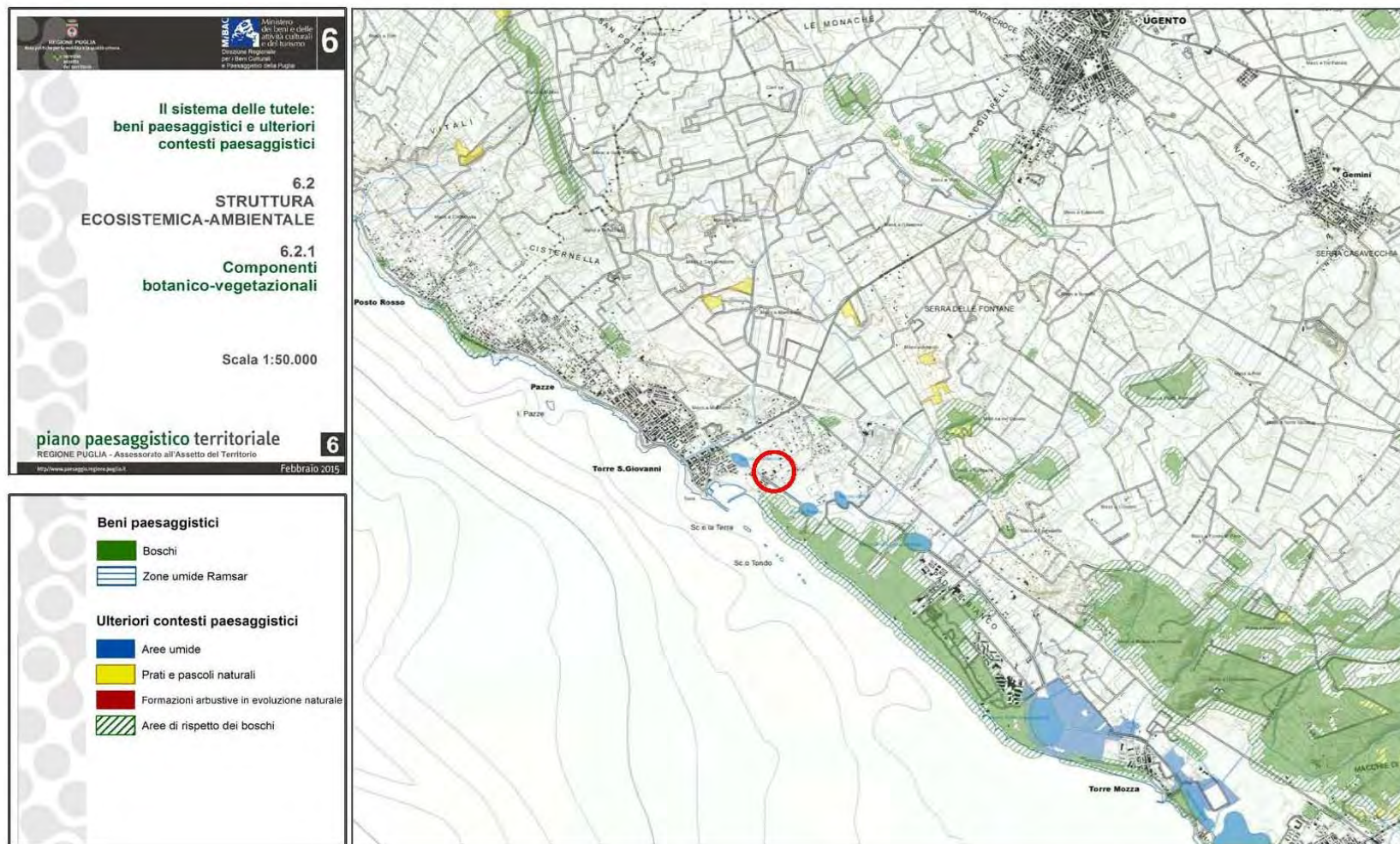
- Territori costieri
- Territori contermini ai laghi
- Fiumi e torrenti, acque pubbliche

Ulteriori contesti paesaggistici

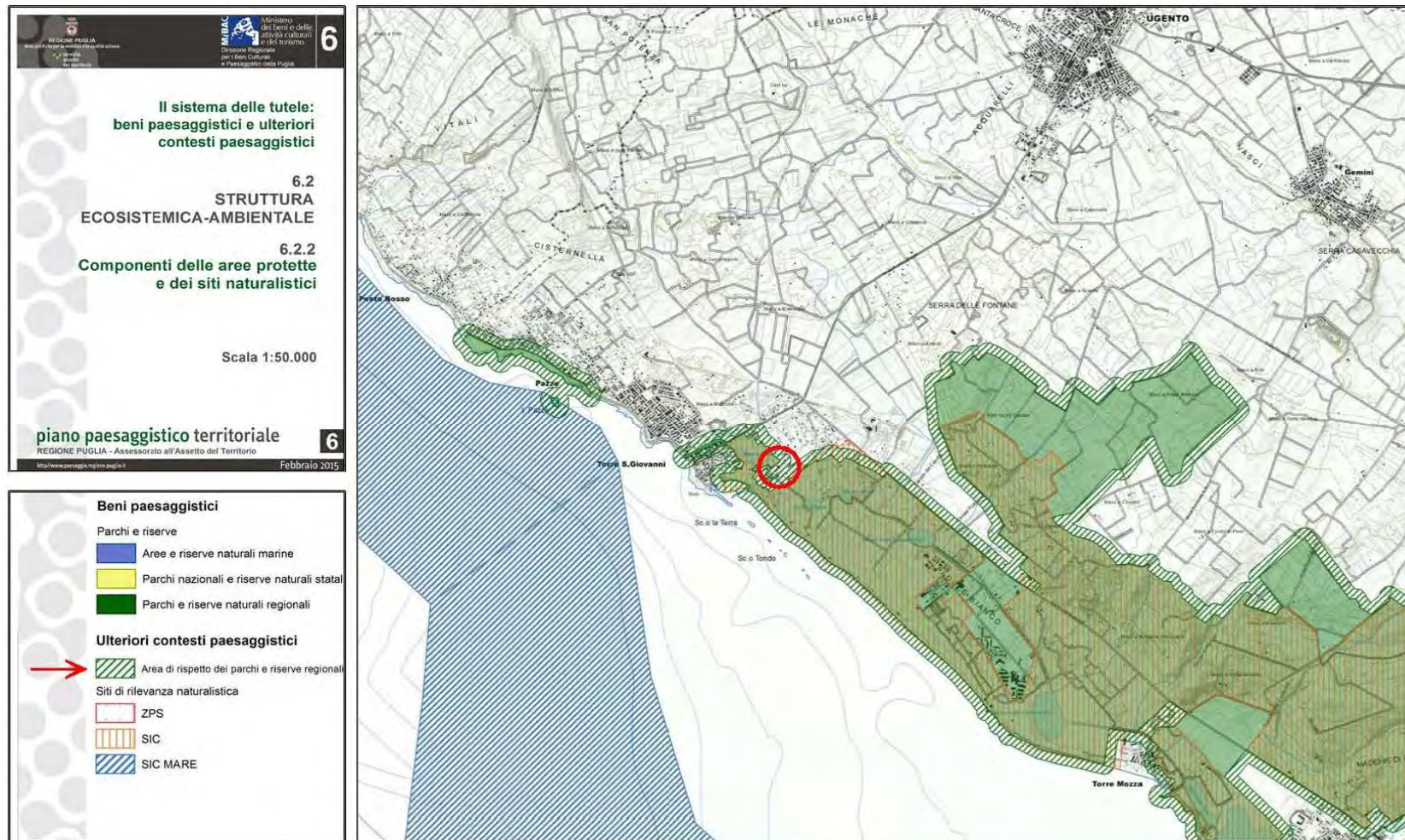
- Sorgenti
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Vincolo idrogeologico



Struttura idrogeomorfologica: Componenti idrologiche



Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti botanico-vegetazionali



Struttura ecosistemica e ambientale: Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

6

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**

**6.3.1
Componenti
culturali e insediative**

Scala 1:50.000

piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6

Febbraio 2015

Beni paesaggistici

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- Zone gravate da usi civici validate
- Zone gravate da usi civici
- Zone di interesse archeologico

Ulteriori contesti paesaggistici

- Città consolidata
- Testimonianze della stratificazione insediativa:
 - a) Siti interessati da beni storico-culturali
 - b) Aree appartenenti alla rete dei tratturi
 - c) Aree a rischio archeologico
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- Paesaggi rurali



Struttura antropica e storico-culturale: Componenti culturali e insediative

REGIONE PUGLIA
Assessorato Regionale dell'Assetto del Territorio e del Ambiente
MIBAC Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

6

**Il sistema delle tutele:
beni paesaggistici e ulteriori
contesti paesaggistici**

**6.3
STRUTTURA ANTROPICA
E STORICO-CULTURALE**

**6.3.2
Componenti
dei valori percettivi**

Scala 1:125.000

piano paesaggistico territoriale
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

6
Febbraio 2015
<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>

Ulteriori contesti paesaggistici

- Strade a valenza paesaggistica
- Strade panoramiche
- ▲ Luoghi panoramici
- Coni visuali



Struttura antropica e storico-culturale: Componenti dei valori percettivi

Nelle tabelle seguenti sono riportati i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti delle tre strutture che interessano l'area oggetto di intervento come da PPTR approvato.

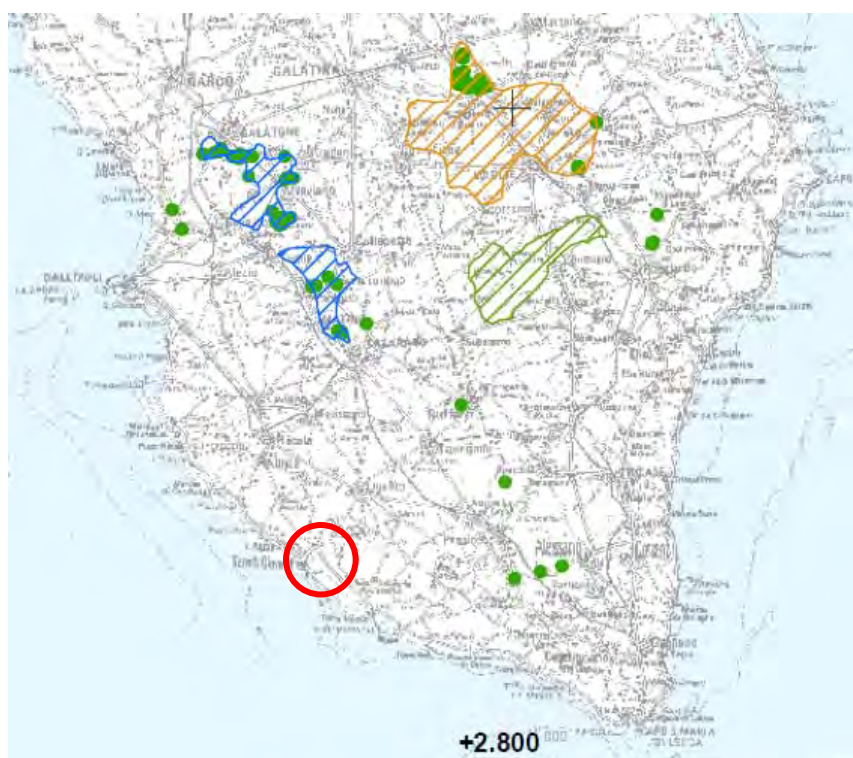
STRUTTURA	COMPONENTI	BENI PAESAGGISTICI	
Struttura Idrogeomorfologica	Componenti geomorfologiche		
	Componenti idrologiche	Territori costieri	-
		Territori contermini ai laghi	-
		Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche	-
Struttura ecosistemica e ambientale	Componenti botanico-vegetazionali	Boschi	-
		Zone umide Ramsar	-
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché eventuali territori di protezione esterna ai parchi	-
Struttura antropica e storico culturale	Componenti culturali e insediativi	Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	PRESENTI
		Zone gravate da usi civici	-
		Zone di interesse archeologico	-
	Componenti dei valori percettivi		


STRUTTURA	COMPONENTI	ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI	
Struttura Idrogeomorfologica	Componenti geomorfologiche	Versanti	-
		Lame e gravine	-
		Doline	-
		Grotte	-
		Geositi	-
		Inghiottitoi	-
		Cordoni dunari	-
	Componenti idrologiche	Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale	PRESENTI
		Sorgenti	-
Aree soggette a vincolo idrogeologico		PRESENTI	
Struttura ecosistemica e ambientale	Componenti botanico-vegetazionali	Aree umide	-
		Prati e pascoli naturali	-
		Formazioni arbustive in evoluzione naturale	-
		Area di rispetto dei boschi	-
	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	Siti di rilevanza naturalistica	-
		Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali	PRESENTI
Struttura antropica e storico culturale	Componenti culturali e insediativi	Città consolidata	-
		Testimonianze della stratificazione insediativa	-
		Area di rispetto delle componenti culturali e insediative	-
		Paesaggi rurali	-
	Componenti dei valori percettivi	Strade a valenza paesaggistica	-
		Strade panoramiche	-
		Punti panoramici	-
		Coni visuali	-

6.2 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 2007, n. 883, ha adottato, ai sensi dell'articolo 121 del D. Lgs. n. 152/2006, il Progetto di Piano di Tutela delle Acque.

In base a tale Piano sono state codificate le misure di salvaguardia per le Zone di Protezione Speciale Idrogeologica come zone di tipo "A", "B" e "C" e le misure di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei. Le opere in oggetto **non ricadono** in alcuna delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica, come segnalato nelle tabelle e nella cartografia di dettaglio allegate al BURP n. 102 del 18 luglio 2007.

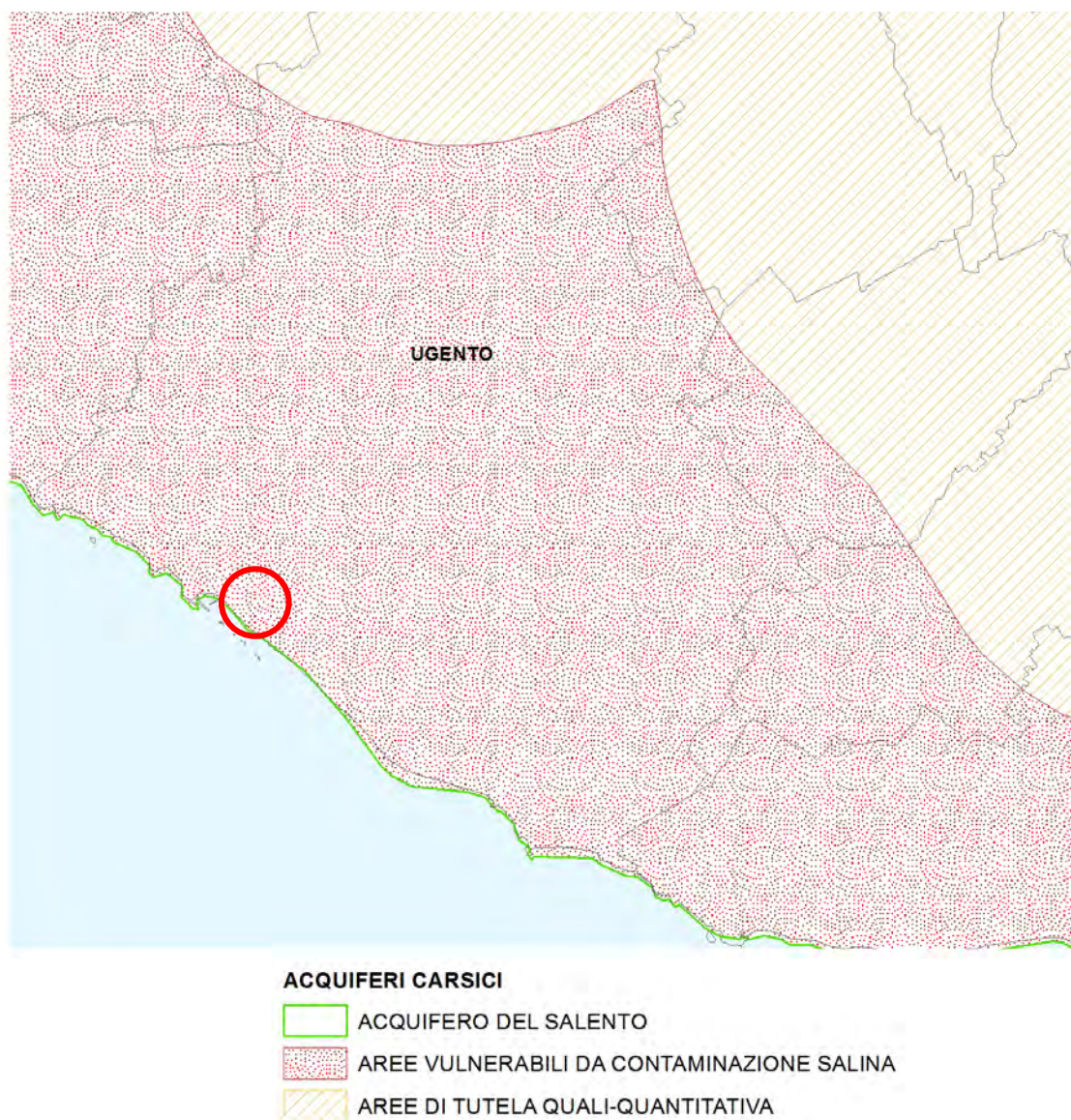


-  Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "D"

Piano di Tutela delle Acque - zone di protezione speciale idrogeologica

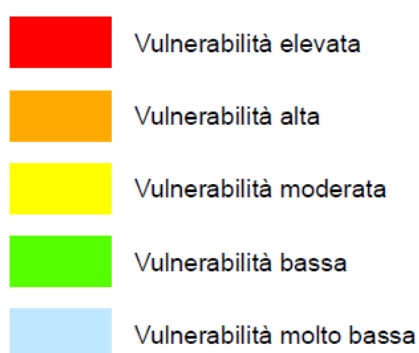
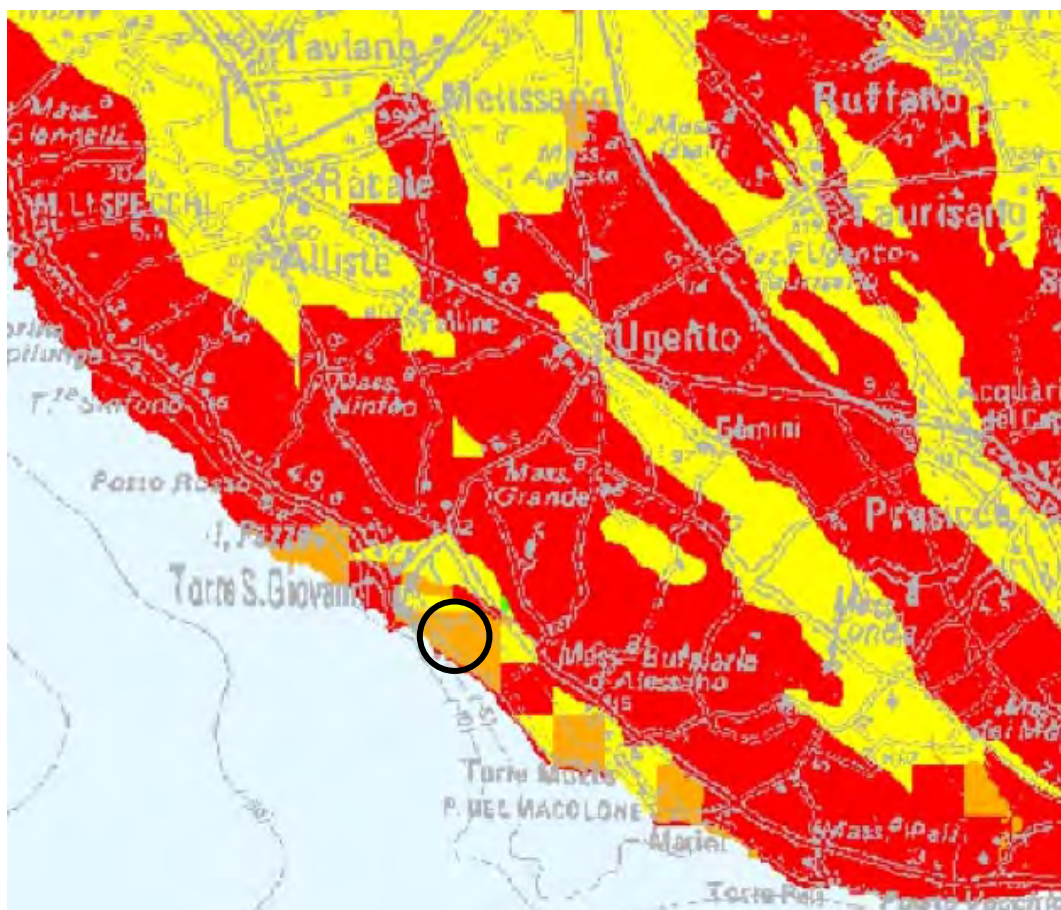
Il Piano inoltre individua per l'acquifero carsico del Salento, una zona di contaminazione salina rappresentata da una fascia continua lungo la costa e nelle aree più depresse, ed una zona di tutela quali-quantitativa.

Nello specifico l'area interessata dal progetto **ricade** all'interno delle aree vulnerabili da contaminazione salina.



Piano di Tutela delle Acque - aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Riguardo alla vulnerabilità degli acquiferi carsici, l'area oggetto di intervento ricade nella zona aa alta vulnerabilità dell'acquifero profondo.



Piano di Tutela delle Acque - vulnerabilità degli acquiferi

Si riportano le misure di salvaguardia adottate dal piano:

- per le acque destinate a fini irrigui e industriali, è sospeso il prelievo delle acque, nei territori ricadenti nelle aree vulnerabili da contaminazione salina;

- sono consentiti i prelievi di acqua marina di invasione continentale o per impianti di scambio termico a condizione;
- è consentito l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5000 m²; in sede di rinnovo delle opere già esistenti, è imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
- chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;

In ogni caso, tenuto conto che il nuovo complesso edilizio sarà collegato alle reti pubbliche dell'acquedotto e della fognatura e che le attività che si svolgono/svolgeranno al suo interno non comportano rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo, si può affermare che **l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda profonda e non contribuisce ad accentuare il fenomeno della ingressione marina.**

6.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 novembre 2005.

Con la redazione del P.A.I., si è provveduto alla perimetrazione delle aree a pericolosità/rischio idraulico e geomorfologico.

Il Piano, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 - ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il Piano suddivide il territorio regionale in funzione della pericolosità idraulica in:

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

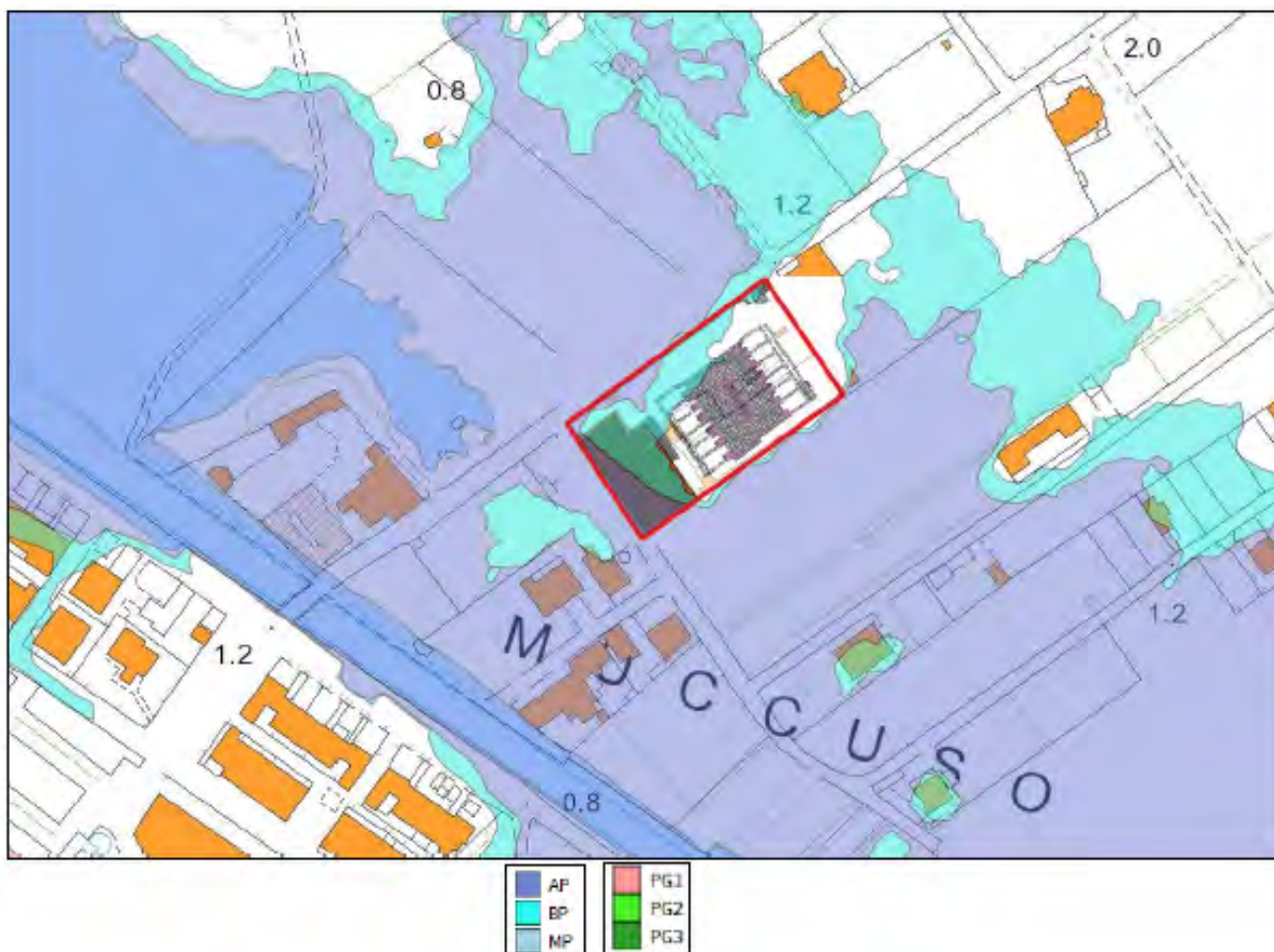
- Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3): porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescenti;

- Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2): porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1): porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

L'area progettuale è interessata, marginalmente, da area soggetta a bassa pericolosità idraulica.

La parte da demolire solo in minima parte da media pericolosità idraulica ("Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico –Assetto Idraulico" del Comune di Ugento (Decreto n.330 del 08 giugno 2018, pubblicato sul BUR Puglia n.93 del 12 luglio 2018), adottato da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale con pubblicazione sulla gazzetta ufficiale n.234 del 8 ottobre 2018 e successive conferenze programmatiche di aprile 2019).

L'intervento progettuale è consono alle prescrizioni dell'art.9, comma1 delle NTA del PAI (Nelle aree a bassa probabilità di inondazione sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale) e alle prescrizioni dell'art.8, comma 1, punto f) delle NTA del PAI (Nelle aree a media probabilità di inondazione sono consentiti interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del DPR n.380/2001 e s.m.i.).



Stralcio PAI AdB Puglia – adottato in data 08.10.2018

6.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il 12 marzo 2008 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con delibera del Consiglio Provinciale n. 15, approvato dallo stesso consiglio definitivamente in data 24 ottobre 2008 con delibera n. 75, pubblicata sul BURP n.8 del 15 gennaio 2009.

Il processo di pianificazione territoriale del PTCP tende a trattare il territorio provinciale come un grande parco inteso come “insieme di situazioni nelle quali i caratteri ambientali, in senso lato, concorrono in modo essenziale a costruire quelli dello svolgimento di alcune o di tutte le principali attività e pratiche sociali”. Per raggiungere lo scopo il PTCP ha idealmente diviso l'intervento nei seguenti settori:

- **Politiche del Welfare**, lo scopo è il monitoraggio e la tutela della situazione naturale e previsioni di diffusione della naturalità, un nuovo modello energetico ed un piano di infrastrutture sociali;
- **Politiche della mobilità** realizzate attraverso un nuovo progetto di mobilità da realizzarsi per strati e l'incremento della rete stradale esistente;
- **Politiche della valorizzazione** da sostenere con l'espansione delle colture di eccellenza e l'evoluzione degli insediamenti produttivi e dei loro scenari;

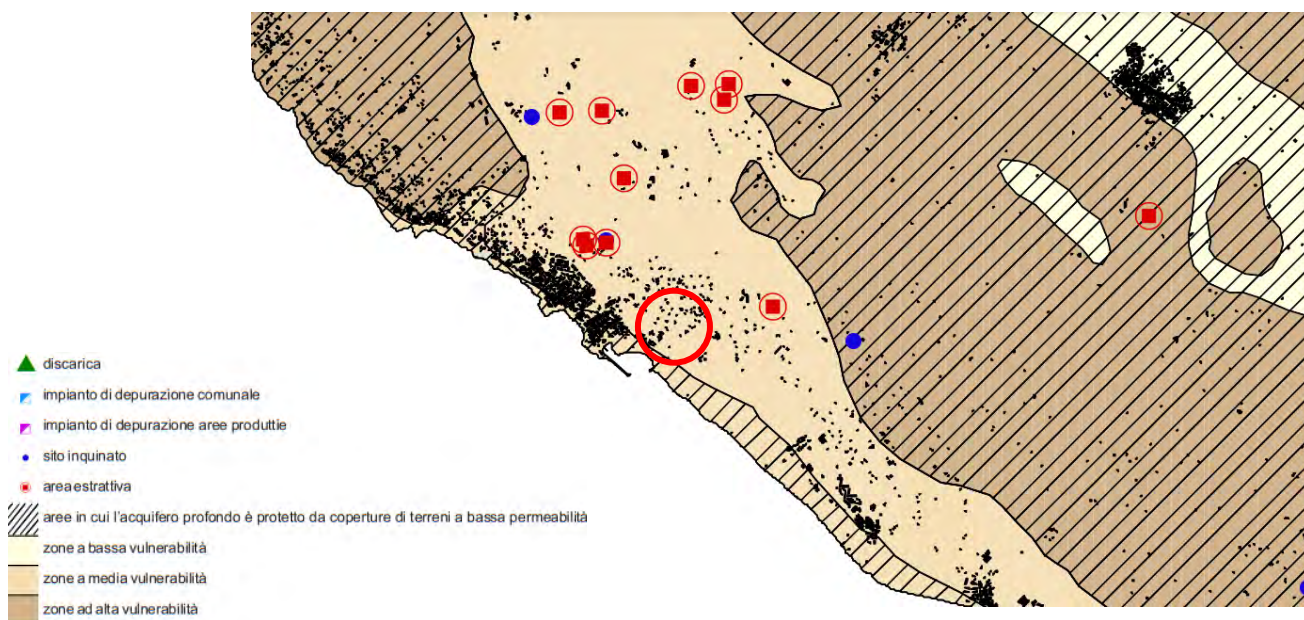
- **Politiche insediative** da attuarsi con l'individuazione degli scenari confliggenti ed una nuova attuazione di strategie della dispersione residenziale.

Politiche del Welfare

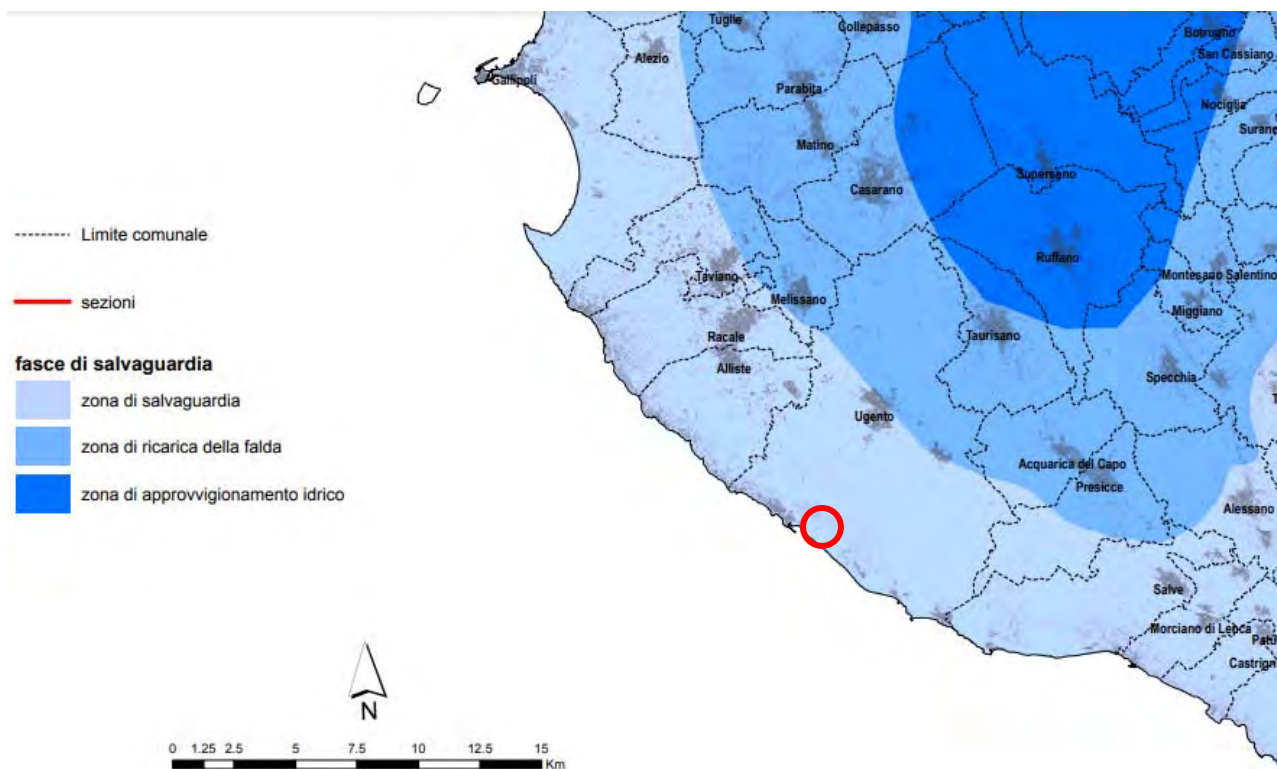
Con riferimento ai temi della *regimazione delle acque superficiali*, della *pericolosità nei confronti degli allagamenti* e del *rischio idrogeomorfologico*, si rappresenta che:

a) dalle informazioni contenute nei quadri conoscitivi del PTCP (Tav. W.1.1.A), risulta che l'area di intervento **non è interessata** direttamente da emergenze geomorfologiche (grotte, doline, vore, lame, cigli di scarpata, ecc.) o da emergenze idrogeologiche (spartiacque idrografici, sorgenti, fiumi o canali, ripe di erosione fluviale, recapiti finali di bacini endoreici, ecc..) ne, dette emergenze ricadono nelle immediate vicinanze della predetta area di interesse.

b) Facendo riferimento, invece, ai quadri conoscitivi del PTCP l'area di intervento **ricade** rispettivamente nella "zona a media vulnerabilità" della "Tav. W.1.2.2 – Vulnerabilità degli acquiferi" e interessa la "zona di salvaguardia" della "Tav. W.1.3.2.A – Monitoraggio e tutela delle falde"



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - estratto della Tav. W.1.2.2

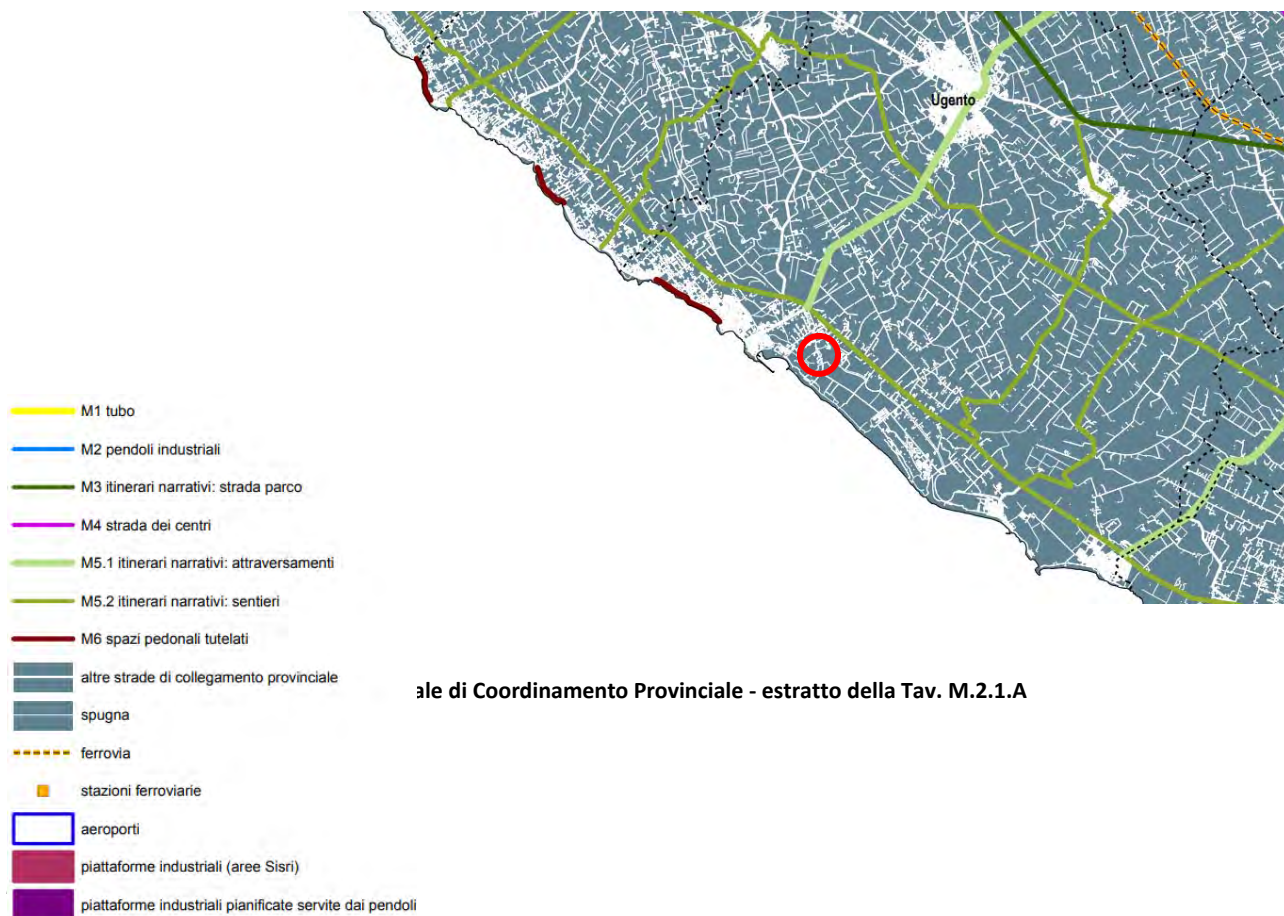


Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - estratto della Tav. W.1.3.2.A

Politiche della mobilità

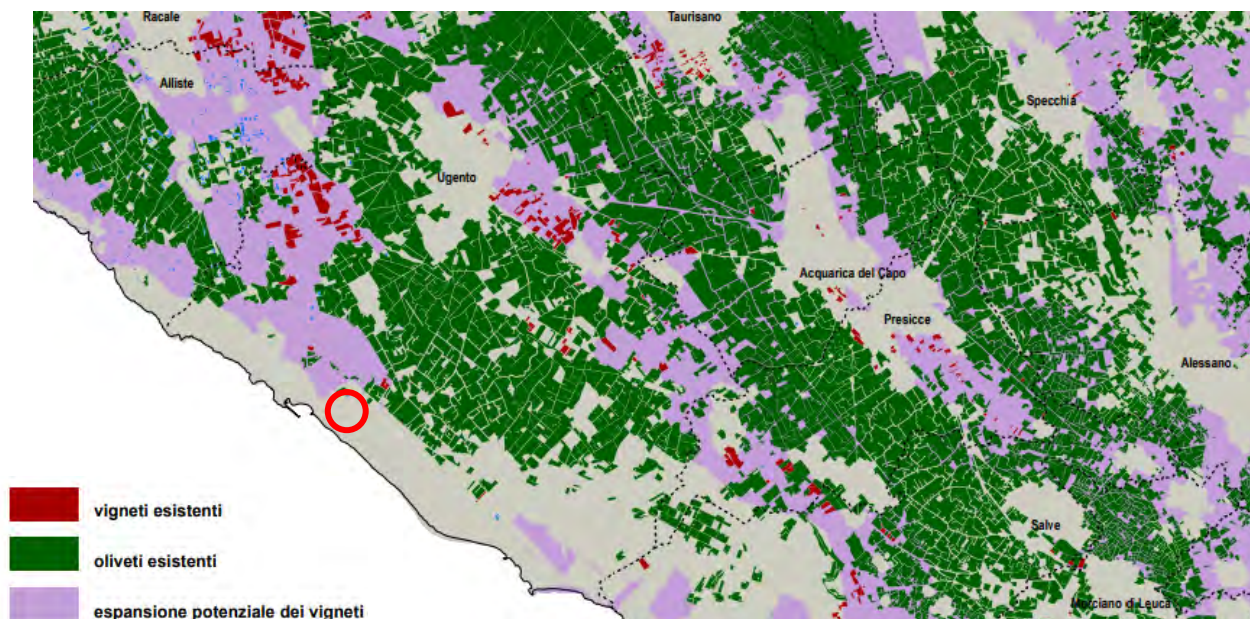
L'intervento in argomento **non configge** con il progetto di mobilità del PTCP.

L'intervento proposto, infatti, non richiede interventi di realizzazione di nuova viabilità di collegamento alla struttura ricettiva esistente e non prevede la creazione di nuovi accessi sugli elementi principali del progetto di mobilità del PTCP (*tubo, pendoli, strade parco e itinerari narrativi*).



Tutti gli interventi previsti in progetto **non interessano** aree dell'*agricoltura di eccellenza* (oliveti o vigneti).

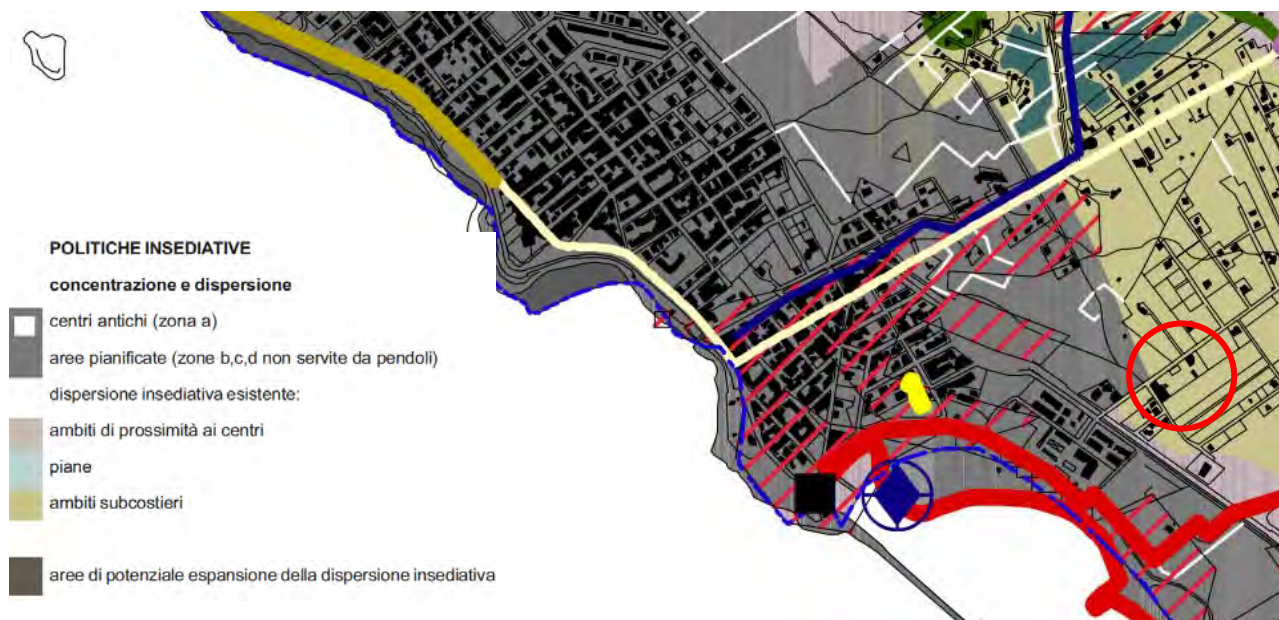
Il progetto è perfettamente compatibile con le strategie del PTCP indirizzate a conseguire uno *sviluppo diffuso ed equilibrato* del territorio che, con specifico riferimento al settore turistico-ricettivo, si traduce nell'idea di costruire un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi ed attrezzature agrituristiche, anche di piccole e medie dimensioni, *ma di grande qualità interna ed esterna (relativa cioè al contesto ubicativo)*, che utilizzino per quanto possibile strutture già esistenti, valorizzandole, (riduzione del consumo del suolo) e che *non utilizzino in maniera improvida le risorse naturali e paesistiche che sono all'origine del successo turistico del Salento*.



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - estratto della Tav. V.1.1.A

Politiche insediative

Con riferimento alla tavola di sintesi del PTCP TAV. *ptcp12*, l'area oggetto di intervento ricade in una zona indicata come "ambiti sub-costieri".



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – estratto tavola 12 di Piano

6.5 Considerazioni conclusive di sintesi sui Piani Sovraordinati

Il sito in esame:

- Non contrasta con le direttive del Piano di Tutela delle Acque.

Il confronto con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale evidenzia che:

- Ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 11 - Salento delle Serre e nell'Unità minima di paesaggio "Figura Territoriale e Paesaggistica n. 11.1 - Le Serre joniche;
- È interessato da alcuni elementi di particolare rilevanza regionale identificativi del paesaggio quali: il vincolo paesaggistico, l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali, il reticolo della RER, il vincolo idrogeologico.

Il confronto con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico evidenzia che:

- È interessato marginalmente da aree a pericolosità idraulica.

Il confronto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, evidenzia che:

- in riferimento alle *Politiche del welfare*, l'area non è direttamente interessata da emergenze geomorfologiche e idrogeologiche. Non interessa aree di naturalità esistente o aree di espansione della naturalità di prima e seconda fase e non è interessata nè direttamente nè indirettamente da nessun tipo di rischio;
- in riferimento alle *Politiche della mobilità* non prevede la creazione di nuovi accessi sugli elementi principali del progetto di mobilità del PTCP (*tubo, pendoli, strade parco e itinerari narrativi*);
- in riferimento alle *Politiche della valorizzazione*, gli interventi previsti in progetto non interessano aree dell'agricoltura di eccellenza (oliveti o vigneti);
- in riferimento alle *Politiche insediative*, l'area oggetto di intervento ricade in una zona indicata come "ambiti subcostieri".

Sulla base di quanto esposto e considerando le indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, si ritiene:

1. la fattibilità dell'intervento in termini di coerenza con il contesto limitrofo e di adeguata infrastrutturazione di sottoservizi e di accessibilità;
2. la sostenibilità paesistico ambientale dell'intervento previa l'adozione degli opportuni interventi di mitigazione previsti nel presente Rapporto Preliminare.

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE ATTESI DAL PROGETTO ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

In questo capitolo si individuano, a seguito delle ricognizioni precedenti, i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale, intorno ai quali si valutano gli impatti generati dalle variazioni indotte dal Piano in oggetto. In particolare sono state considerate le seguenti criticità:

7.1 Suolo e sottosuolo

Gli impatti su suolo e sottosuolo riguarderanno sia la fase di cantiere che quella di esercizio dell'opera. Relativamente ai potenziali disturbi provocati dalla realizzazione delle opere di scavo, si valuta come scarsa la possibilità di ingenerare fenomeni di instabilità, in quanto i movimenti terra riguarderanno unicamente gli scavi di fondazione e per limitata parte quelli della piscina per una profondità non superiore a mt. 1,70. Nella fase di esercizio l'impatto, valutato di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dall'impermeabilizzazione del suolo destinato alle opere civili (corpi di fabbrica e pavimentazioni esterne), circostanza questa, comunque migliorativa rispetto allo stato attuale dei luoghi. Come parziale mitigazione dell'impatto vengono individuate le nuove piantumazioni da realizzare nel complesso turistico, ovvero alberature autoctone ed essenze mediterranee di vario tipo.

Nella progettazione sono state tuttavia individuate alcune soluzioni progettuali mitigative, tra cui la scelta di privilegiare in larga parte delle sistemazioni esterne pavimentazioni drenanti.

Pertanto, l'impatto sul suolo e sottosuolo può considerarsi trascurabile.

7.2 Risorse idriche

Per quanto riguarda la fase di cantiere, gli impatti sono puntuali e di limitata portata, interessano principalmente l'utilizzazione dell'acqua ed il suo consumo durante le fasi di lavorazione, per la formazione di conglomerati, per il lavaggio delle strumentazioni in uso, per la bagnatura delle terre oggetto di movimentazione.

In relazione alla fase di esercizio, l'impatto, di tipo permanente a lungo termine, è costituito fondamentalmente dal sistema di gestione delle acque di scarico provenienti dagli insediamenti in progetto e dalla raccolta e regimentazione delle acque piovane (*per la descrizione dettagliata del funzionamento dell'impianto idrico si rimanda alla relazione tecnica del progetto*).

L'impianto in oggetto si alimenterà dalla rete idrica esistente.

In particolare si sottolinea che dallo svolgimento delle attività che si svolgono/svolgeranno al suo interno non comportano rischi apprezzabili di sversamento di sostanze inquinanti sul suolo, si può affermare che l'intervento proposto non incrementa il rischio di inquinamento della falda profonda e non contribuisce ad accentuare il fenomeno della ingressione marina.

7.3 Aria

La fase di esercizio delle opere non determinerà incidenza negativa sulle condizioni della componente ambientale rilevabili allo stato di fatto; l'intervento non costituirà un impatto rilevante perché le emissioni prodotte saranno ridotte e non significative, riconducibili principalmente ai soli gas di scarico dovuti al transito dei mezzi di trasporto degli utenti della struttura ricettiva, e al funzionamento delle apparecchiature impiantistiche.

Gli impatti negativi sulla qualità dell'aria che si prevedono, saranno esclusivamente concentrati in fase di realizzazione delle opere e saranno legati alla presenza del cantiere di lavorazione e, quindi, a carattere temporaneo e reversibile.

Per quanto riguarda le potenziali emissioni in atmosfera, considerata la tipologia di opere, gli elementi da prendere in considerazione sono correlati esclusivamente alla fase di cantiere e riguardano i seguenti impatti attesi:

1. emissioni di polveri;
2. emissioni di sostanze inquinanti.

Emissioni di Polveri

Gli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla presenza degli interventi di cantierizzazione sono dovuti principalmente alle emissioni di polveri durante le attività di demolizione, di scavo e di movimentazione dei materiali.

Gli impatti conseguenti sono in ogni caso circoscritti alla effettiva durata del cantiere, saranno facilmente mitigabili adottando le seguenti misure:

- periodica bagnatura dei cumuli di materiali in deposito temporaneo, al fine di limitare il sollevamento di polveri e la diffusione in atmosfera;
- copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;
- costante lavaggio e spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree.

Emissioni di Sostanze Inquinanti

L'emissione di sostanze inquinanti dovute alla realizzazione delle opere in progetto è da ricondurre alla emissione di gas di scarico nell'aria dovuti ai mezzi in opera.

Le tipologie di emissioni inquinanti riconducibili alle situazioni sopra descritte sono le seguenti:

NO_x, PM, COVNM, CO, SO₂.

Per quanto riguarda le mitigazioni e gli interventi da mettere in atto si possono sintetizzare come nel seguito:

- costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla manutenzione programmata

dello stato d'uso dei motori dei mezzi d'opera;

– utilizzare mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea.

7.4 Ecosistemi naturali (flora e fauna)

L'area di intervento è situata a ridosso di aree a valenza ecologica medio alta, ma principalmente appartenenti ad aree a valenza medio bassa.

Queste ultime corrispondono alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali.

Ad ogni modo l'area in oggetto non appartiene ad alcuna zona o sito protetto e si colloca in area periurbana non conservando alcun carattere di naturalità e presentando una diffusa e moderata edificazione.

Un discorso simile vale anche per la componente faunistica. In tale contesto, caratterizzato dalla pressione antropica dovuta alla fruizione residenziale e turistica, gli elementi di vera naturalità sono rari e frammentati, per cui la fauna presente è quella tipica degli agro-ecosistemi e risulta di scarso interesse conservazionistico.

Gli elementi da prendere in considerazione per gli impatti su tale componente sono l'alterazione dello stato dei luoghi, il sollevamento di polveri, l'aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi di cantiere e i rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere.

L'utilizzo e lo spostamento dei mezzi di lavoro, potrebbe provocare il sollevamento di polveri che, depositandosi sulle foglie della vegetazione circostante ridurrebbe il processo fotosintetico e della respirazione attuata dalle piante.

Tuttavia, data la tipologia di flora presente nelle vicinanze dell'area interessata dai lavori, unitamente alla distanza di deposizione delle polveri dal punto di lavoro, l'impatto su tale componente può considerarsi di entità lieve e di breve durata.

Anche per quanto riguarda le specie faunistiche interessate, in quanto rientranti in aree periurbane caratterizzate da una fitta rete di viabilità, sono solamente quelle definite "comuni" quindi già avvezze ai disturbi provocati dalle polveri dovute alla normale viabilità turistica o dal passaggio dei mezzi agricoli sulle strade sterrate interne agli appezzamenti o ancora dalla normale viabilità residenziale con intensità di traffico di media entità.

Per quanto riguarda i rumori dovuti all'utilizzo di mezzi e di macchinari, ed all'aumento del traffico indotto dal cantiere, si tratta di attività di tipo comune generalmente compatibili con i limiti imposti dalla normativa acustica vigente.

Diverso, invece, potrebbe essere il discorso per la componente avifaunistica, sia per la maggiore sensibilità nel recepire le emissioni rispetto alla specie umana, sia per la possibile presenza in aree prossime ai

cantieri.

Tuttavia, nella zona interessata dalle lavorazioni, si trovano le specie avifaunistiche più comuni come tutte quelle appartenenti ai passeriformi che si adattano a territori meno sensibili ove trovano facilmente nutrimento e rifugio.

La immissione dei disturbi in fase di cantiere, per quanto detto in precedenza, determinerà un impatto del tutto trascurabile sulle specie avifaunistiche e faunistiche in generale, in quanto quelle più rare si troveranno ad una distanza tale da non avvertire lo svolgimento dei lavori.

Inoltre le specie rustiche tendono ad attivare abbastanza rapidamente un graduale adattamento verso disturbi ripetuti e costanti (meccanismo di assuefazione), inoltre se più sensibili ed esigenti, tendono ad allontanarsi dalle fonti di disturbo, per ritornare eventualmente allorché il disturbo venga a cessare.

Quindi, gli effetti prevedibili sul comportamento della avifauna, ma anche per la fauna in generale, con margini di certezza desunti da analoghe situazioni ed osservazioni in siti simili, sono riassumibili in un allontanamento iniziale dalle zone adiacenti al sito di cantiere, ed un ritorno al termine del "disturbo" per abitudine, con la rioccupazione degli stessi "habitat".

Tra l'altro, la tipologia di lavorazioni in progetto determina impatti temporanei e di intensità lieve, che si traducono in immediati ritorni alle condizioni ed alle abitudini "ante operam" per le specie faunistiche.

Il progetto agisce su di un'area recintata e trasformata che presenta una vegetazione che, nel tempo si è stratificata con l'intervento dell'uomo, questa, a fronte del nuovo intervento, sarà in parte ripiantumata e rinnovata con essenze tipiche e autoctone, in maniera da allestire un arredo verde con funzione di mitigazione paesaggistica e guadagno ambientale con incremento della vegetazione e con la sua riqualificazione di quella esistente alloctona.

7.5 Uso sostenibile delle risorse energetiche

Il progetto prevede per tutti i suoi interventi, il rispetto della normativa sul risparmio energetico (D.Lgs. 192/2005) e il rispetto della normativa sulle fonti rinnovabili (D.Lgs. 28/2011). *(per una descrizione dettagliata sull'argomento si rimanda alla relazione progettuale allegata – Relazione Legge 10/91)*

7.6 Ambiente fisico e sulla salute umana

Attraverso l'attuazione delle misure di sostenibilità ambientale si otterrà un consistente minor impegno di energia prodotta da fonti convenzionali e conseguentemente una riduzione di emissioni per l'energia utilizzata.

Per la fase di esercizio gli impatti più rilevanti sono generati dall'aumento del traffico veicolare sulla qualità dell'aria, sulla salute umana e sulle condizioni di benessere psicofisico.

Una efficace misura di mitigazione al riguardo è rappresentata dal sostegno della mobilità ciclabile per gli spostamenti sia in direzione del centro dell'abitato che delle aree contermini.

Gli impatti più significativi sull'ambiente stimati nella fase di cantiere sono riconducibili alle emissioni di polveri prodotte dalle attività di escavazione, alle emissioni di sostanze inquinanti dovute alla movimentazione dei mezzi e del materiale di cantiere, al rumore e alle vibrazioni, al traffico dei mezzi da e per il cantiere.

Al fine della mitigazione degli impatti suddetti si prevede il ricorso ad accorgimenti quali l'innaffiatura periodica delle aree di cantiere, la pulizia e/o il lavaggio delle strade per la rimozione di polveri e inquinanti, l'obbligo di utilizzo di silenziatori per le attrezzature di cantiere.

In relazione alla gestione dei rifiuti, il Regolamento Edilizio già prevede l'adozione di sistemi per la raccolta differenziata.

La materializzazione del progetto non comporterà certamente come conseguenza significative fonti di rumore, ulteriori Interventi di mitigazione dovranno essere garantiti dal rispetto di quanto disposto dalla Legge 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dalla Legge Regionale 12 febbraio 2002, n. 3 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".

Conclusioni

Sulla base dei criteri di valutazione della assoggettabilità dei piani a VAS, suggeriti dal D.Lgs. 152/2006, fatti salvi eventuali ed ulteriori approfondimenti o prescrizioni che dovessero essere imposti dall'autorità competente o da quella procedente, è possibile affermare che **la realizzazione degli interventi previsti dal Progetto non comporta impatti significativi su alcuna componente ambientale** e che tali impatti possono considerarsi trascurabili, minimi o bassi e ampiamente mitigabili attraverso l'adozione dei suggerimenti proposti.

Taviano 02.11.2020

Arch. Massimo D'Ambrosio
pianificatore territoriale